



CITTA' di AVIGLIANA

Provincia di TORINO

ESTRATTO

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

N. 111

**OGGETTO: CENTENARIO “FESTA DEL TUBO”, PUBBLICAZIONE LIBRO.
PATROCINIO.**

L'anno **2011**, addì **2** del mese di **Maggio** alle ore **16.30** nella solita sala delle adunanze, regolarmente convocata, si è riunita la Giunta Comunale nelle persone dei Signori:

Sindaco	- MATTIOLI Carla	SI
Assessore	- REVIGLIO Arnaldo	SI
Assessore	- ARCHINA' Giuseppe	NO
Assessore	- BRACCO Angela	SI
Assessore	- BRUNATTI Luca	SI
Assessore	- MARCECA Baldassare	SI
Assessore	- TAVAN Enrico	SI

Partecipa alla seduta il Segretario Generale Dott. GUGLIELMO Giorgio.

Il Sindaco, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

LA GIUNTA COMUNALE

Vista la proposta di deliberazione predisposta dall'**Area Amministrativa – Settore Cultura, Turismo, Servizi alla Persona n. 314 in data 02.05.2011** allegata alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale, avente per oggetto: **“CENTENARIO “FESTA DEL TUBO”, PUBBLICAZIONE LIBRO. PATROCINIO.”;**

Ritenuta la proposta meritevole di accoglimento per le motivazioni tutte in essa contenute;

Acquisiti i pareri in ordine alla regolarità tecnica e contabile ai sensi dell'art.49 del D. Lgs 18.8.2000 n. 267, Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, che allegati alla presente deliberazione ne fanno parte integrante e sostanziale;

Visti gli artt. 42 e 48 del Testo Unico approvato con D. Lgs. n. 267 del 18/8/2000 in ordine alla competenza degli organi comunali;

Vista la deliberazione consiliare n. 38 del 30.03.2011, dichiarata immediatamente eseguibile, con cui è stato approvato il bilancio di previsione dell'esercizio 2011 e pluriennale 2011/2013;

Vista la deliberazione della Giunta Comunale n. 74 del 11.04.2011, dichiarata immediatamente eseguibile, con la quale è stato approvato il piano degli obiettivi assegnati ai Responsabili di Area unitamente alle risorse necessarie per l'esecuzione dei programmi e progetti di bilancio;

Richiamato il Decreto Legislativo 18.8.2000 n. 267 “Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali”;

Visto lo Statuto Comunale;

Visto il vigente Regolamento di Contabilità;

Con votazione unanime espressa in forma palese;

DELIBERA

Di accogliere integralmente la proposta dell'Area Amministrativa – Settore Cultura, Turismo, Servizi alla Persona allegata alla presente quale parte integrale e sostanziale.

SUCCESSIVAMENTE

Con votazione unanime espressa in forma palese;

DELIBERA

Di dichiarare la presente immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, 4° comma, del T.U. approvato con D. Lgs 18/8/2000, n. 267.

.....

/pn

Area Amministrativa

Alla Giunta Comunale
proposta di deliberazione n. 314
redatta dal Settore Cultura, Turismo, Servizi alla Persona

OGGETTO: CENTENARIO “FESTA DEL TUBO”, PUBBLICAZIONE LIBRO. PATROCINIO.

Premesso che:

- l'Unione Bocciofila Aviglianese ha avviato una ricerca documentale e iconografica per celebrare la nascita dell'Associazione risalente all'agosto 1912, per realizzare una pubblicazione a stampa sull'U.B.A. medesima;
- l'iniziativa ha lo scopo di illustrare e tramandare una vicenda significativa e interessante di storia locale e di impegno sociale e sportivo nel corso degli anni;
- la ricerca sopra descritta risulta essere di buon valore storico, documentale, culturale e sociale e rientra a pieno diritto tra gli obiettivi che un ente pubblico deve realizzare;

SI PROPONE CHE LA GIUNTA COMUNALE DELIBERI

1° - Di patrocinare la pubblicazione a stampa di cui alle premesse, realizzata dall'Unione Bocciofila Aviglianese, la cui bozza è allegata al presente atto quale parte integrante e sostanziale.

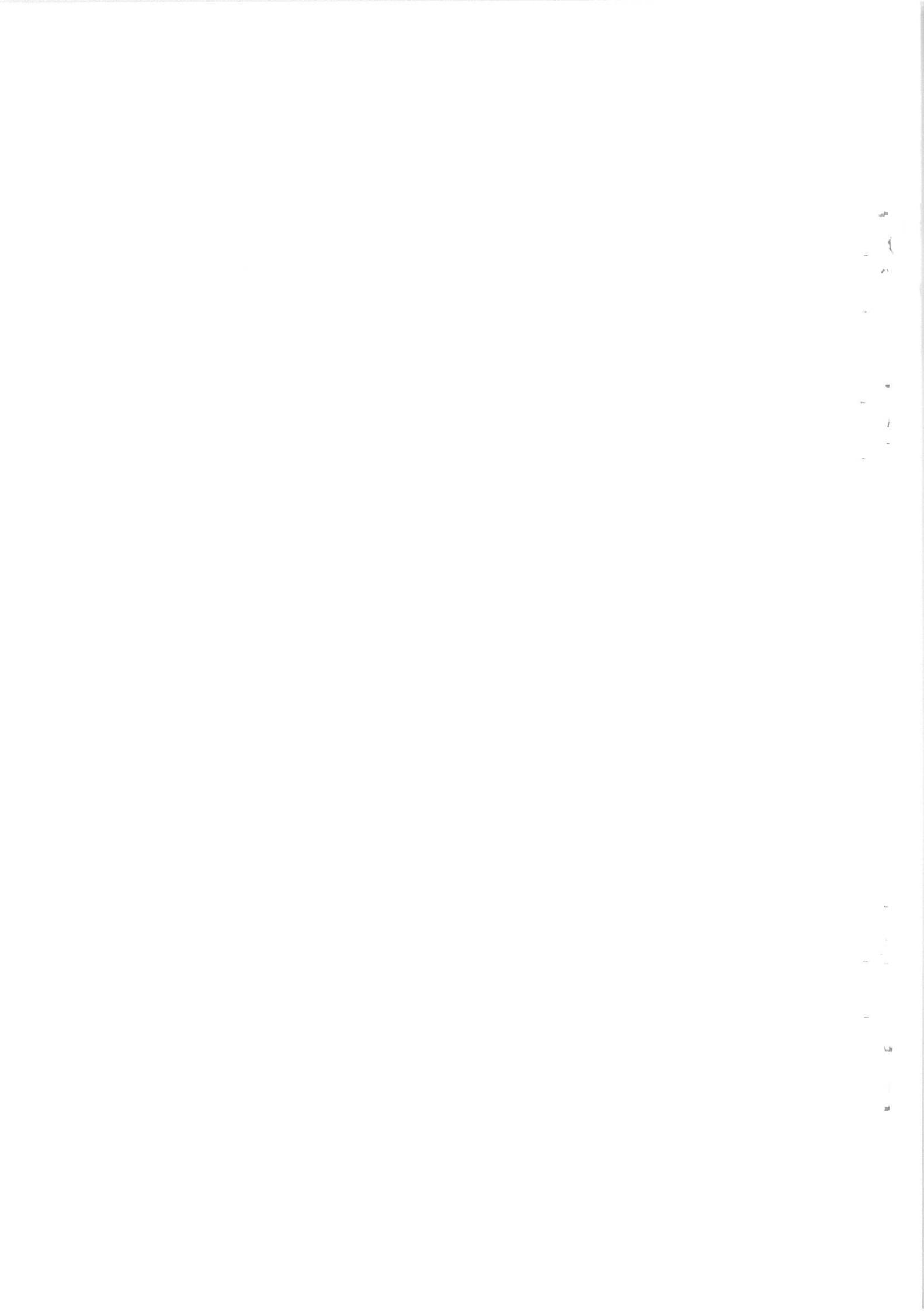
2° - Di riservarsi di sostenere economicamente il progetto con successivo atto deliberativo, compatibilmente con le risorse di bilancio.

3°- Di dichiarare, attesa l'urgenza, con voto palese e unanime, il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, 4° comma del T.U., approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

Avigliana, 02.05.2011

IL DIRETTORE AREA AMMINISTRATIVA
f.to Dr. Giovanni TROMBADORE

L'ASSESSORE ALLA CULTURA
f.to Angela BRACCO



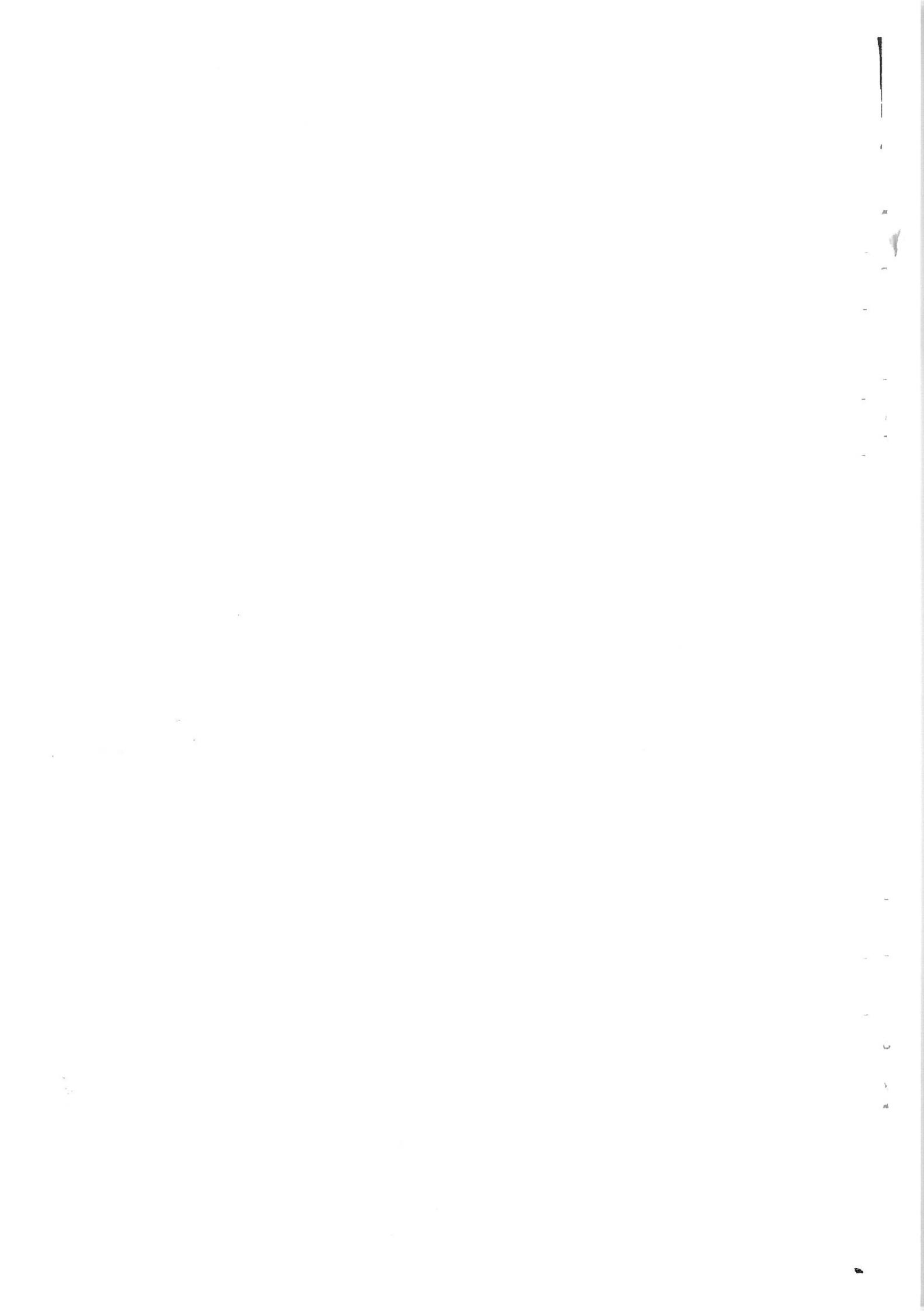
Unione Bocciofila Aviglianese
e
“Festa del Tubo”



Appunti per una cronaca sulle origini e sull'evoluzione di
un'Associazione Bocciofila e di una Festa Popolare nel
Comune di Avigliana

(a cura del cav. Giovanni Genta)

Sopra: il Comune



Ero una bambina con le trecce.

Mia nonna aveva comprato a me ed a mio fratello Corrado una gerlina adatta alle spalle dei nostri sei e quattro anni. Dentro c'erano due pintoni d'acqua da vuotare nell'orto di via Benetti e da riempire con la favolosa acqua di Canavò, della Blandinera, del Tubo, insomma. Cantando "Sul cappello" e "Quel mazzolin di fiori", Gioanin-a 'd Ros, la mia meravigliosa nonna, mi insegnava a marciare su per Monte Cuneo, mi portava all'esplorazione di tutte le sorgenti e mi insegnava ad uccidere le dorifere dei pomodori, a togliere i getti e legare con le mie manine le piante ai tutori. Quando finalmente arrivava la stagione delle rosse "tomatiche", i frutti tiepidi del soleone d'agosto ristoravano per poco la nostra sete, che trovava ricompensa e riposo al "Tubo", dove già si allestiva la festa all'ombra amena dei castagneti, nello scorrere delle acque gelide su bicchieri che si coprivano di vapore, nei panini con le acciughie al verde, deliziosi nelle merende meravigliose di noi bambini affamati che, senza pensieri di diete, pensavamo solo a correre, giocare, anche lavorare, in una per me favolosa stagione d'infanzia.

E' parte della mia storia e del mio sangue.

Adolescente ho partecipato, ragazza inconsapevole della sua leggiadria, alla distribuzione dei sonetti, trasportata su un'Ape che metteva in mostra noi fanciulle in fiore. Al "Tubo" sono tornata nelle mie esplorazioni prima adolescenziali, nelle giocate a cerbottane coi miei fratelli all'Allemandi, per ristorare la mia sete. Ci sono tornata passeggiando coi miei figli in passeggino, nella mia scoperta tardiva della "mountain bike" con mio fratello Mario, ancora sano, nelle assetate ascese al Monte Cuneo. Ci sono tornata da sindaco nell'agosto di indimenticabili e monumentali polentate e spezzatini, anche nel tempo del riscaldamento globale. Lì ritrovo la vecchia Avigliana, le bocce, i migranti del Sud-Africa che sempre tornano alle loro radici. Gian Vinassa me la conta su una nuova varietà coltivata nel suo orto con curiosità adolescenziale mai sopita. Torno con lui ancora nell'orto, ancora con mia nonna, i ricordi ed imparo che anche da vecchi si è giovani, in armonia con le ombre di chi ci ha amato e con uno spirito di esplorazione e di ricerca che, come dice il poeta Giacomo, nella tarda età, con la consapevolezza del tempo che resta, è anche un po'una condanna.

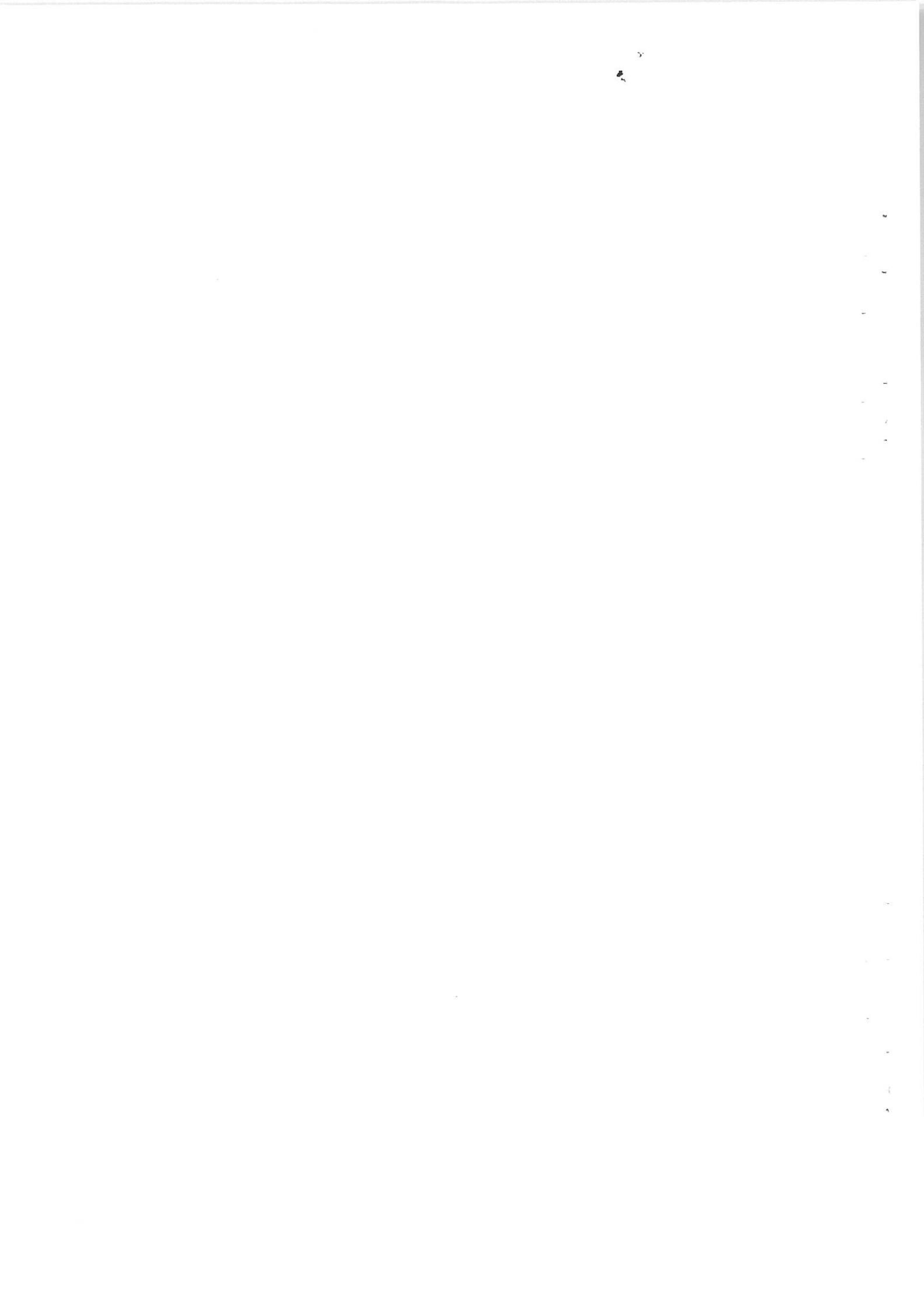
Festeggiamo con gioia la storia di questa festa veramente aviglianese, arcaica, dei boschi e delle acque, del riposo del ferragosto, del ballo e del cibo.

Chi non è di Avigliana fa un po'fatica a capire, ma continua a portarci i suoi figli, i suoi nipoti a ristorarsi.

Poi capiranno anche loro.

Carla Mattioli

Sindaco di Avigliana



Indice

Introduzione	pag.	1
Le origini	"	13
La prima organizzazione	"	15
I tempi nuovi e la rinascita	"	16
Lo scisma	"	18
La ripresa e l'espansione	"	19
Excursus storico	"	21
Gli anni ruggenti	"	26
I tempi recenti	"	36

Introduzione.

" e pluribus unum "

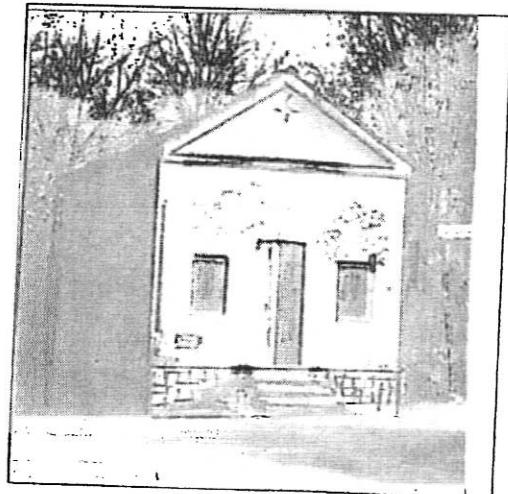
Sul territorio di Avigliana, il declivio settentrionale dell'anfiteatro morenico, il *Mun Cun-i*, imponente testimonianza delle lontane glaciazioni quaternarie, prima di confluire nel fondo valle, forma un'ampio terrazzamento a tutt'oggi ameno, verdeggiaente e di grande pregio naturalistico malgrado gli assalti e le compromissioni dell'attività antropica.



Veduta sull'area del "Tubo"

La piana era denominata regione S.Claudio, per la presenza di una cappella votiva dedicata ad un martire cristiano (1).

Da questa piana, lo sguardo liberamente spazia verso il cordone prealpino, che, con lunga, ininterrotta teoria di monti e creste, - dall'eccelsa piramide del *Rocciamelone* sino alla rossastra montagna dell'esoterico *Musinè* sul limite della pianura torinese -, delimita in sinistra orografica la *Bassa Valle di Susa*.



La Cappella di S.Claudio

(1) N.d.A Nel merito della Cappella di S.Claudio occorre annotare alcune riflessioni.

Vuole la leggenda che Claudio, di professione tagliatore di pietre e scultore, subisse il martirio nell'anno 284 D.C., sotto l'imperatore romano Diocleziano, per essersi rifiutato di scolpire la statua di una deità pagana.

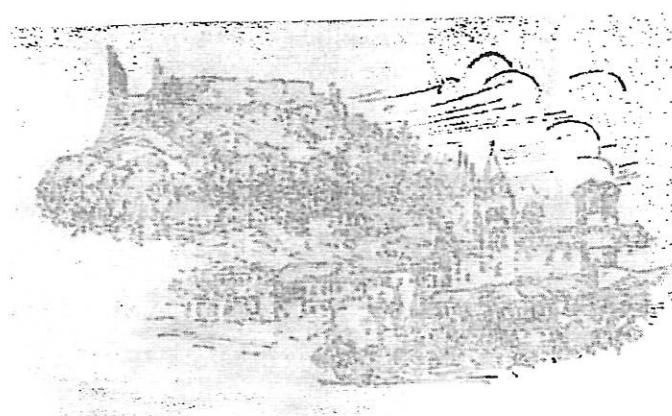
La Chiesa lo canonizzò, eleggendolo in seguito a protettore degli scaiellini e dei muratori.

La Cappella, a tutt'oggi officiata e recentemente restaurata a cura del Comune e dell'Associazione Amici di Avigliana, venne edificata all'inizio dell'antica mulattiera che, partendo dalla secolare Chiesa di S.Pietro, terminava nei pressi dalla cima del *Mun Cun-i* (*Montecuneo*), ed era normalmente utilizzata, all'epoca, dai famosi *pica-pere* (cavatori e tagliatori di pietra da costruzione) operanti sulla collina morenica. Appaiono quindi molto evidenti le motivazioni di religiosa devozione ispiratrici della costruzione e dedicazione della cappella.



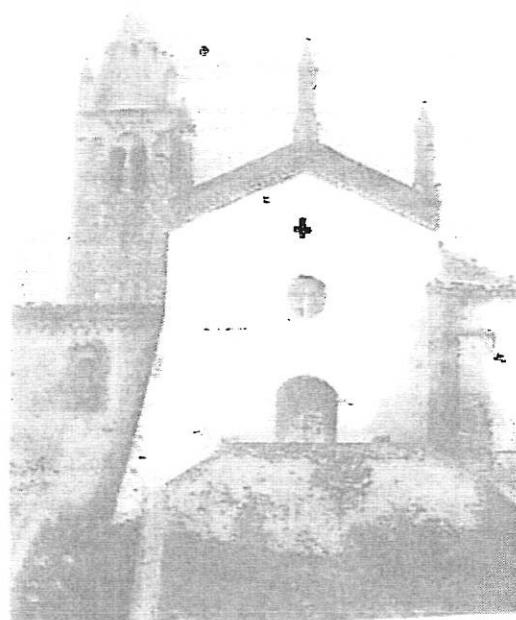
La catena montuosa con il Rocciamelone e la Sacra di San Michele.

A ponente il monte *Ciabergia*. Indi l'estremo baluardo dello svettante monte *Pirchiriano*, che, mentre appare proporsi sempre a sbarramento della valle, offre all'occhio ammirato la contemplazione della millenaria abbazia benedettina della *Sacra di San Michele* che ne corona la cima.



Avigliana medievale

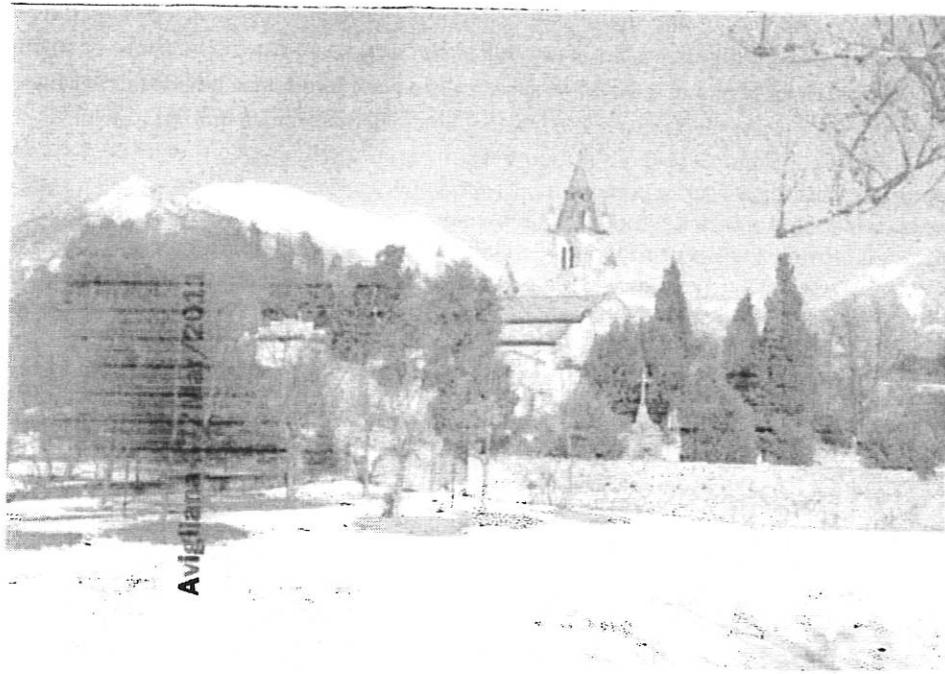
Il luogo viene nobilitato dalla contiguità con la chiesa dell'antico *Priorato di San Pietro*, storico e monumentale retaggio dei molti secoli trascorsi impreziosito dagli affreschi tardo medievali e rinascimentali, eretta sul poggio *Cornalito*, col scenografico sfondo costituito dalle storiche, pregevoli



La chiesa di S.Pietro in una fotografia del 1800.

emergenze architettoniche dell'*Avigliana* medievale, con la parrocchiale di *San Giovanni* ed i resti della ottagonale *torre dell'orologio*, vigilate dal diruto *castello arduinico* sull'alto del monte *Pezzulano*.

S.Pietro, il Castello,
la Roccasella ed
il monte Civrari.



Poco più in basso del poggio *Cornalito*, ad oriente spicca infine l'estrema propaggine del *Mon con-i* verso la *Dora Riparia* con la balza del *Piolieto* o *Piochetto*, sede nei secoli di storici e mistici eventi ed attualmente occupata dal complesso ospedaliero "B.Umberto 3".(2)

(2) N.d.A. L'accenno al "monte" *Piolieto* sollecita una breve digressione storica, poiché quel piccolo lembo di territorio è stato testimone di una successione di eventi che a tutt'oggi incidono direttamente sulla qualità della vita della popolazione di Avigliana e dintorni.

Nel 1465, col patrocinio del Comune e del duca Amedeo IX di Savoia, sul ciglio occidentale del "monte" *Piolieto*, attualmente conosciuto dagli aviglianesi come *S.Agostino*, fu avviata la costruzione di un convento, accanto ad una preesistente chiesa detta della Misericordia. Terminata l'impresa nel 1471 grazie all'impegno finanziario delle nobili famiglie aviglianesi del tempo i *Balbis*, i *Testa* ed altri, il nuovo monastero fu affidato alla congregazione degli *Agostiniani* che vi aprirono immediatamente un noviziato.

Fra i primi novizi fu annoverato *Cherubino*, ultimo rampollo della casata dei *Testa*. Questi, ordinato sacerdote, rimase in convento fino alla sua morte, il 17 dicembre 1479, in fama di santità, divenendo immediatamente oggetto della venerazione di tutti gli aviglianesi.

Il culto popolare, tradizionalmente tributato per circa quattro secoli a *Cherubino*, trovò finalmente l'imprimatur ufficiale della Chiesa Cattolica Romana con decreto del papa Pio IX nel 1865 che attribuì al frate agostiniano il titolo di Beato.

Il *Beato Cherubino Testa*, le cui spoglie mortali sono custodite ed esposte nella chiesa di *San Giovanni*, è tuttora un riferimento spirituale per molti aviglianesi ed anche i *barbet* fondatori della "festa del Tuba" ed i loro successori si sentirono sempre in dovere di partecipare all'annuale processione commemorativa.

Il monastero degli Agostiniani proseguì nelle sue attività, non solo di servizio religioso ma di assistenza alla popolazione, pur fra alterne vicende di distruzioni e ricostruzioni collegate con le vicende storiche di Avigliana, sino al 1802 (leggi napoleoniche con conseguente soppressione degli ordini religiosi ed incameramento e vendita dei loro beni materiali).

Il monastero con le sue pertinenze, messo all'asta, fu acquistato da un certo Blandino.

Fortunatamente sfuggirono alla dispersione ed alla predazione non solo buona parte degli artistici arredi sacri esistenti (il pulpito, la balaustra ed il coro ligneo scolpiti) ma soprattutto alcuni quadri del pittore Defendente Ferrari che attualmente si possono ammirare nella chiesa di San Giovanni.

Seguirono alcuni passaggi di proprietà finché l'intero comprensorio entrò nella disponibilità della Compagnia di Gesù (Sj). I Gesuiti, dopo opportuni restauri e modernizzazioni destinarono il complesso a noviziato e successivamente a loro residenza e centro di spiritualità con servizio religioso, mantenendo anche l'apertura dell'antica chiesa della Madonna della Misericordia alla devota frequentazione degli avigianesi.

Nel 1972 si sparse la notizia che i Gesuiti intendevano alienare le loro proprietà

Il sindaco d'allora Genta, ed il capo della minoranza in Consiglio Comunale, il futuro sindaco Carlo Suriani, trovarono un'intesa bipartisan e convocarono l'economista provinciale della compagnia di Gesù, padre Ciceri, con lo scopo di convincerlo a cedere il complesso al Comune.

Gli illustrarono un programma di utilizzazione futura dei fabbricati quale nuova sede dell'ospedale cittadino, - destinazione sicuramente più adeguata e rispettosa delle storiche funzioni di centro di religiosità ed assistenza sociale del comprensorio -, evitandone così il trasferimento a privati che, pur offrendo un prezzo ben maggiore ne avrebbero sicuramente fatto oggetto di speculazioni successive.

La trattativa andò a buon fine, grazie alla sopravvenuta buona disponibilità del padre Ciceri e per i credenti forse per un miracolo del Beato Cherubino.

Il complesso fu acquistato per la cifra di 160 milioni di Lire, il massimo sopportabile dallo striminzito bilancio comunale del tempo.

L'area collinare su cui sorgevano gli edifici fu in seguito ceduta all'Ente Ospedaliero che provvide, con fondi regionali, ai vari restauri, ristrutturazioni ed ampliamenti.

Nella nuova struttura vennero trasferite, nel corso degli anni ottanta del XX secolo tutte le attività ospedaliere e poliambulatoriali specialistiche, sia dalla vetusta ma ormai inadeguata sede di via Cavalieri di Vittorio Veneto, sia da quella provvisoria per il reparto di medicina del S.Giuseppe alla Braida.

Venne così garantita la permanenza e la continuità di un servizio sanitario di eccellenza, - malgrado le ricorrenti crisi ed i tentativi di chiusura e/o riconversione -, indispensabile ed essenziale per tutti i cittadini avigianesi.

La struttura del S.Giuseppe, riqualificata per altri servizi sanitari territoriali ed anche in appoggio alla Residenza Sociale Assistita (RSA), costruita nei pressi, recuperò così, almeno parzialmente le funzioni di assistenza agli anziani per cui l'indimenticato don Menzio l'aveva fortemente voluta.

Infine l'area pianeggiante residua al confine col C.so Laghi, rimasta nella disponibilità del Comune, dimostrò in seguito le sue potenzialità consentendo la collocazione del nuovo ufficio postale, l'insediamento della succursale dell'ITC Galileo Galilei, la costruzione della palestra, la realizzazione del giardino pubblico attrezzato con collegato parcheggio automobilistico.



Vista dal Castello sull'area innevata del "Tubo" fra la bruma invernale

Le origini.

Un'area prativa, ricompresa nell'incomparabile scenario, avvolta, ombreggiata da annosi ma rigogliosi castagneti, fu prescelta da un folto gruppo di lavoratori Aviglianesi, nell'estate dell'anno 1912, quale "centro d'incontro" per trascorrervi, in allegria con le loro famiglie ed in solidale, serena amicizia, i pomeriggi domenicali, compiutamente vivacizzati dalle immancabili partite a bocce, - sull'erba del prato o lungo i finiti sterrati e polverosi sentieri, trasformati in campi di gara - e chiusi infine "*in gloria*" con la tradizionale "*marènda -sinòira*" (pasto sostitutivo della cena serale).

I partecipanti erano operai del locale Dinamitificio Nobel, allora in lotta con la Direzione dello Stabilimento (dopo l'ennesimo scoppio del precedente 4 Aprile con due vittime e molti feriti) per ottenere miglioramenti normativi e salariali, ma soprattutto condizioni di maggior sicurezza sul lavoro.

Questi operai potevano già vantare una lunga tradizione di associazionismo in quanto iscritti alla benemerita Società Operaia di Mutuo Soccorso (fondata in Avigliana nell'anno 1868) ed organizzati nelle "*leghe di miglioramento*".

Conclusasi positivamente la vertenza gli operai decisero di festeggiare.

Senza troppe formalità costituirono un "*comitato promotore*" (2) con a capo **Cantore Luigi** (detto *Ciamberì*, dal nome del capoluogo della Savoia - *Chambery* - dov'era emigrato in gioventù in cerca di lavoro).

Fu allestita una *cantina* all'aperto per le bevande ed altri generi di conforto.

Montarono un *ballo a palchetto*. Formarono un' *orchestrina* con l'aiuto di alcuni musici dilettanti ed organizzarono intrattenimenti vari per grandi e piccini, compresa la gara a bocce (al tempo ancora di legno).

Il 15 Agosto dell'anno **1912** prese il via la prima "*Festa del Tubo*" (3) ed il comm. **Pietro Cravotto**, già Sindaco di Avigliana, accettò di essere nominato primo "*Parin d'la festa*" (patrocinatore dei festeggiamenti).

(2) N.d.A Il citato "*Comitato promotore della festa del Tubo*" favorì anche una prima ed informale aggregazione (alle origini dell'*U.B.A.*) fra i praticanti e gli amatori del gioco delle bocce, destinata ad evolversi, in tempi successivi, con modalità maggiormente istituzionalizzate.

Le vicende storiche della Società di Avigliana (*società di mutuo soccorso e istruzione, degli artisti, operai, contadini ed agricoltori*) sono state compiutamente ricostruite da **Enzo Lendaro** con l'elaborazione della tesi di laurea in Scienze Politiche, pubblicata nel 1993 col patrocinio della Regione Piemonte.

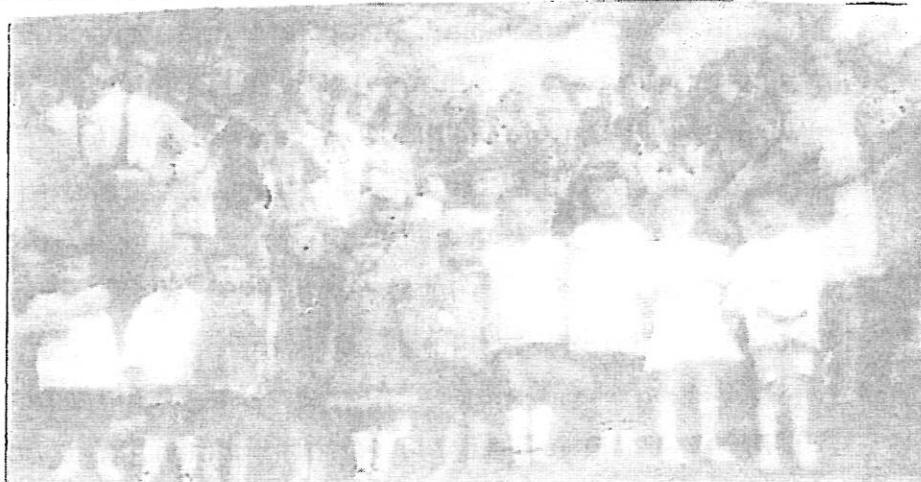
(3) N.d.A Il nome alquanto singolare scelto per titolare la "*festa*" derivò dall'utilizzo di una lunga tubazione volante in ferro (concessa in prestito dalla Direzione dello Stabilimento *Nobel*), indispensabile per portare sul posto le acque limpide e fresche di una sorgente più a monte (la fontana *Canavò* dal nome del proprietario).

Le notizie sulle origini della "*festa del Tubo*" sono state ricavate, con qualche rettifica (nel 1912 il Sindaco in carica era **Delfino Alasonatti**), da una sintetica memoria scritta da **Effisio Chiesa** nel 1992, in occasione della ricorrenza dell'ottantesimo anniversario della manifestazione.

La consuetudine della "festa" si consolidò negli anni successivi, pur dovendo superare difficoltà contingenti (la prima guerra mondiale, il travagliato periodo post-bellico, l'avvento del fascismo), mantenendo la propria originaria e specifica impronta di "*festa laica*", in autonomia dalle tradizionali "*feste patronali*", - in cui il momento ludico e ricreativo poteva apparire quale meritato premio per la partecipazione sicuramente convinta e sincera alle ceremonie religiose -, sino ad essere percepita ed attesa da tutti gli Aviglianesi quale importante momento di socializzazione. Fino alla "normalizzazione" imposta dal "ventennio", la "*festa*" trovò sempre il convinto sostegno dell'Amministrazione Comunale ed in particolare di **Edmondo Gallo** (Sindaco dal 1920 al 1922) e successivamente del Consigliere **Romolo Ponti**.

Nel 1924, al termine della "*festa*", venne eletta, da una giuria di "esperti" la prima "*miss Tubo*" della storia. La bella ragazza si chiamava Wanda Rocci.

Per anni ed anche dopo la fine del secondo conflitto mondiale, la "festa" continuò ad essere gestita da un gruppo di operai del Dinamitificio, che ne tramandavano la tradizione, quasi per diritto di successione familiare (4)



1929. Le giovani feste alla festa sotto i castagneti.

(4) Testimonianza di **Giovanni Battagliotti** (classe 1935) per molti anni amministratore dell' U.B.A.

Mio padre **Mario** mi raccontava che la "*festa*" fu sempre organizzata dagli operai della "Nobel" (officina meccanica) a cui in seguito si aggregarono **Rosso Carmelino** (diventato anche Consigliere Comunale), **Giuseppe Panicco** (Beppe tolè) e **Paolo Gay** (Paolin) valente cuciniere ed insuperabile animatore di qualsiasi riunione.

La "*festa*" prima e dopo la seconda guerra era l'occasione per "andare in ferie" (al Tufo) per una settimana.

Nei miei ricordi di adolescente rimane impresso il frenetico lavoro per collegare gli spezzoni di tubo e realizzare la lunga condutture che doveva portare l'acqua della fontana *Ca inavò* fino all'*arbi* (una tinozza di legno di forma oblunga) destinata a refrigerare la scorta delle bevande. Sopra veniva steso un telone di copertura, assicurato agli alberi e sostenuto dalle *rèmme* (pali in legno), per creare un minimo di ambiente abitabile, in cui trascorrere anche le notti per sorvegliare quei pochi beni da vendere ai frequentatori della festa e ripagare un po' di spese.

C'era il "*ballo*" e talvolta anche le "*giostre*". La corrente elettrica costituiva un bel problema poiché comportava un allacciamento volante fin quasi alla Chiesa di S.Pietro.

Mio padre spariva letteralmente di casa per tutta la settimana e mia madre, al mattino, preparava il cesto con i dovuti generi di conforto e lo portava al "Tubo" per contribuire al "*dejeuner sur l'herbe*", seguito dalle cantate coralì e dalla sfida a bocce sui prati, in cui si gareggiava nelle "*alzate*" e nella lunghezza e precisione dei tiri.

La prima organizzazione.

I bocciofili Aviglionesi che per lunghi anni avevano vissuto momenti di vera aggregazione solo attraverso l'organizzazione e la partecipazione alla "Festa Tubo" o con la frequentazione della *Società Operaia*, che disponeva di alcuni campi da bocce, ricavati su uno spiazzo sotto il "Castello", trovarono finalmente preciso riferimento per coordinare la loro attività con l'emergere della figura di **Ugo Franchino** (classe 1899, capo del reparto falegnameria della *Nobel*, sez. T4).



Ugo Franchino (1899-1956)

Appassionato ed entusiasta giocatore di bocce, autentico *leader*, dotato di notevoli capacità organizzative e di carisma personale, promosse nell'anno 1935, la costituzione di un gruppo associativo che, collegato col *Comitato Provinciale U.B.I.*, riuscì a coordinare ed a svolgere la propria attività dilettantistica in modo continuativo (5).

I tempi d'allora però, limitavano alquanto il campo di azione per le iniziative non perfettamente allineate con quelle "consacrate" ufficialmente.

Per esempio era fortissima la concorrenza del *Dopolavoro Nobel* (6) ed in seguito, il tragico precipitare degli eventi (la seconda guerra mondiale, l'occupazione nazista, la lotta partigiana) non permise ulteriori evoluzioni del lavoro intrapreso.

(5) Da un testimonianza di Silvano Franchino.

In quel periodo furono preconstituite le basi per la creazione di un'Associazione bocciofila locale ed autonomo, pensando di chiamarla U.B.A. in assonanza con U.B.I. (Unione Bocciofila Italiana). Venne anche individuato lo stemma derivandolo da quello del Comune, con la croce d'argento e le api nei quarti ed aperto il tesseramento.

(6) N.d.A. Il *Dopolavoro Nobel* era ospitato in una funzionale struttura, di proprietà del Dinamitificio, poi demolita e ricostruita come palazzina residenziale, situata all'attuale n.ro civico 137 del C.so Laghi, di fronte alla P.zza del Popolo. All'epoca la piazza consisteva semplicemente in un vasto spiazzo erboso-sterrato, chiuso a meridione dalla *Casa del Fascio* e denominato "prà d'la fera" perché sede tradizionale della fiera di Avigliana dei primi di Novembre. Durante il ventennio lo spiazzo divenne il luogo privilegiato per le adunanze e per le esercitazioni para-pre-militari del sabato fascista.

Si può ancora ricordare che, nel dopoguerra, la *Casa del Fascio* fu destinata a prima sede della Scuola Medie Inferiore. In seguito ospitò l'Ufficio del Registro ed è oggi occupata dalla Tenenza della Guardia di Finanza.

Per inciso, va ricordato che la "Festa del Tubo" subì nel periodo bellico alcune battute battute d'arresto, sia per l'evidente carenza di valide motivazioni per organizzare grandi festeggiamenti, sia perché l'intera zona, molto prossima allo *Stabilimento Allemandi* (dipendenza della *Dynamite Nobel*, situato ad oriente sullo stesso versante collinare (7) al confine col Comune di Buttigliera Alta), era soggetta ad una larvata militarizzazione, vista l'importanza strategica della fabbrica.

I tempi nuovi e la rinascita.

Finita la guerra, nel fervore della riconquistata libertà, **Ugo Franchino** non perse tempo. Convocò a casa sua, nell'estate del **1945**, alcuni amici bocciofili, fra cui **Costante Gai Coletti** (un commerciante in vini con bottega in Avigliana, via Garibaldi), **Ferruccio Panicco**, detto Ciairètta (operaio, successivamente emigrato in Sud-Africa), i fratelli **Libero** ed **Eddero Buggio**, di fiera cultura socialista.

Il gruppo decise di ritrovarsi presso il ristorante "*La Pergola*", di proprietà di certo **Tamone Leonardo**, cognato del **Franchino**. Il ristorante era situato sulla strada statale Pinerolo-Susa, proprio di fronte al celeberrimo Santuario della "Madonna dei Laghi", ed era dotato di campi da bocce, alcuni anche dislocati sulla sponda settentrionale del *lago grande o lago della Madonna*, vicino alla via *Pontetto* e nei pressi di una rinomata sorgente di acqua viva detta del "*Venturin*". Appariva quindi il posto ideale per stabilirvi la sede operativa dell'Associazione Bocciofila di Avigliana, che s'intendeva ricostruire e riorganizzare, riportandola a livelli d'eccellenza. Nella riunione del gruppo rifondatore fu decisa la nomina di **Franchino** alla Presidenza pro-tempore dell'**U.B.A.** e di **Panicco** alla segreteria.

Furono approvati la bozza dello Statuto (di cui si è persa ogni traccia), confermato lo stemma dell'Associazione per personalizzare le tessere, l'apertura delle iscrizioni.

La permanenza presso "*La Pergola*" durò lo spazio d'un mattino.

.....
(7) N.d.A. Lo "Stabilimento Allemandi" era specializzato nella lavorazione della *balistite* (esplosivo da lancio) e la tona finitima era popolarmente denominata "*tir d'l canon*" (tiro del cannone), poiché normalmente utilizzata per testare l'efficacia e l'affidabilità delle cariche di lancio per l'artiglieria.

La fabbrica fu completamente distrutta (con qualche danno collaterale: alcune bombe infatti centraronc proprio l'area del Tubo, rendendola di fatto inagibile fino ad avvenuta bonifica nel dopoguerra) da un pesante bombardamento dell'aviazione alleata nel Marzo del 1945.



Inverno 1944. La "stazione sciistica" di Avigliana nei comprensori del "Tubo".

Il **Tamone**, resosi conto che avrebbe ottenuto ben maggiori vantaggi economici riconvertendo i suoi campi da bocce in una pista da ballo, diede lo sfratto alla novella **U.B.A.**, costringendola a ricercare ospitalità altrove.

La vicenda arrecò un notevole danno d'immagine all'**U.B.A.**, poiché comportò il rinvio di uno dei primi tornei di bocce del dopoguerra, patrocinati in zona dall'**U.B.I.**

Fortunatamente anche altre trattorie avigianesi disponevano di campi da bocce al servizio dei clienti. **Franchino** contattò Augusto **Girard**, proprietario della "Corona Grossa", all'inizio della via *Don Balbiano*, trovandolo disponibile.

L'**U.B.A.** poté così usufruire di una sede, discretamente attrezzata, per svolgere la propria attività, rimanendovi per molti anni, fino alla chiusura di quell'esercizio commerciale (8). **Ugo Franchino** dinamico, indiscusso e carismatico, riconfermato alla Presidenza per oltre un decennio, non lesinò sforzi ed impegno per sviluppare e potenziare la Società (9), coltivando anche l'ambizioso progetto di dotare l'**U.B.A.** di una propria sede indipendente, da collocare al "Tubo", storico luogo d'origine(10).

1952. Coppa del Campionato valsusino U.B.I.

Non limitò i suoi interessi all'**U.B.A.** di Avigliana.

Con opera appassionata e disinteressata si dedicò alla riorganizzazione di ben 18 Associazioni del circondario e ricoprendo la carica di *Direttore Tecnico* ed *Arbitro* del *Sotto-Comitato Valsusino* della *Federazione* contribuì in modo determinante al potenziamento ed allo sviluppo dello sport bocciofilo in Valle.

.....
(8) Da una testimonianza di **Silvano Franchino**.

(9) N.d.A. Mancano purtroppo per questi anni (ed anche per i periodi precedenti) documentazioni o cimeli utili per la ricostruzione di un "albo d'oro" dell'**U.B.A.** e perpetuare il ricordo di giocatori di particolare eccellenza.

Stellio Solero (classe 1925), giocatore di buon livello degli sessanta e settanta, ricorda alcuni nomi, fra cui il padre **Mario**,**Alessio** (detto **Lessy**), **Bruno Dalmasso**.

Silvano Franchino si ricorda di **Meano Cherubino** e **Cesare**, di **Barberis Bernardo** (detto **Chicchera**), di **Coraglia** (gestore del Cinematografo), di **Giuseppe (Pinin) Borgo**

(10) Testimonia **Dante Rosa** (classe 1924), bocciofilo di lungo corso.

Ricordo che nel 1956, **Ugo** si era "imparolato" con **Carnino Cesare** (detto il **Biundin**), proprietario di una parte dell'area del "Tubo", per acquisirne il possesso per conto dell'**U.B.A.**

Probabilmente l'immatura scomparsa impedi il perfezionamento e la conclusione della trattativa. ↴

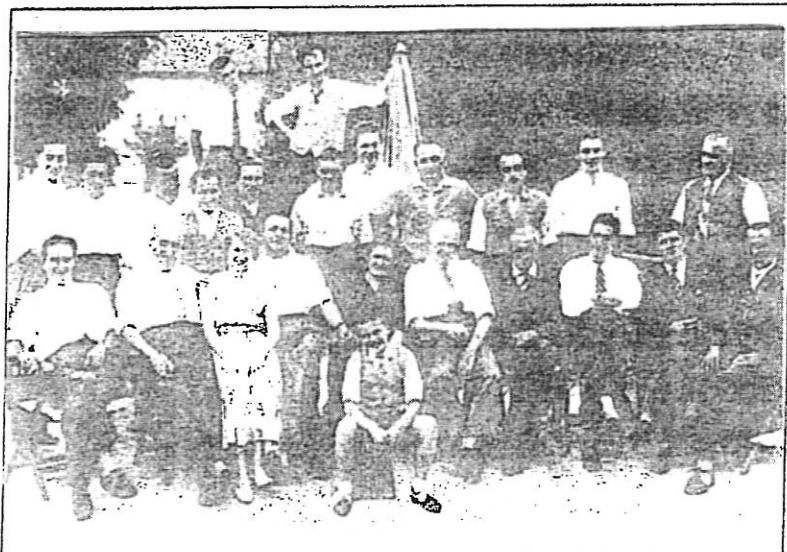
L'impegno e l'opera di **U. Franchino** ricevettero nel Novembre del **1956**, poco prima della sua scomparsa, un prestigioso riconoscimento con il conferimento della **medaglia d'oro** al merito sportivo, consegnata, con una visita presso la sua residenza, da una delegazione ad alto livello della Federazione **U.B.I.** (11).

Lo scisma.

La prematura scomparsa, fra l'unanime rimpianto, di **Ugo Franchino**, portò alla Presidenza dell'**U.B.A.** il figlio **Silvano** (classe 1926).

L'**U.B.A.**, che ormai contava circa 40 iscritti, tutti con cartellino **U.B.I.**, proseguì la propria attività con entusiasmo, trovando anche un munifico sponsor (per la Società e per la "Festa del Tubo") in **Antonio Cravero** (titolare di un'avviata fonderia).

Purtroppo nell'anno **1958** cominciarono i primi dissensi all'interno della Società, rapidamente inaspriti sino a provocare le dimissioni del Presidente **S.Franchino** (12).



Gruppo U.B.A. anni '50

(11) N.d.A. La notizia della visita, con un elogio all'opera di **Ugo Franchino**, fu pubblicata dal quotidiano torinese "La Gazzetta del Popolo" nello stesso Novembre 1956.

La delegazione dell'**U.B.I.**, che consegnò ad **Ugo** il prestigioso riconoscimento, era composta dal Delegato Regionale **Armando Salza**, dal Presidente e dal Segretario del Comitato Provinciale **Emilio Barzizza** ed **Agostino Andreone**, accompagnati dal Presidente del Sotto-Comitato valle Susa **Giovanni Cattaneo**.

Molti anni dopo, il Consiglio Direttivo, nella seduta del **30-05-1994**, presieduta da **Domenico Croce**, proclamò **Ugo Franchino** "primo Presidente dell'**U.B.A.**"

(12) Racconta **Silvano Franchino**:

"Le mie dimissioni dalla Presidenza, nel 1958, furono determinate da due fattori principali:

- la progressiva ingovernabilità dell'Associazione dovuta all'emergere di alcuni contestatori della mia conduzione (divise sociali, premi ai giocatori, rimborsi spese per trasferte) che poi avrebbero capeggiato la scissione,
- Il pressing costante di mia madre Gina che avendo già sopportato, sia pure con amorevole dedizione e comprensione l'attività del marito, non intendeva ripetere l'esperienza col figlio.

"Per le bocce, a basta un per famija" diventò uno slogan martellante ed alla fine vincente. ¶

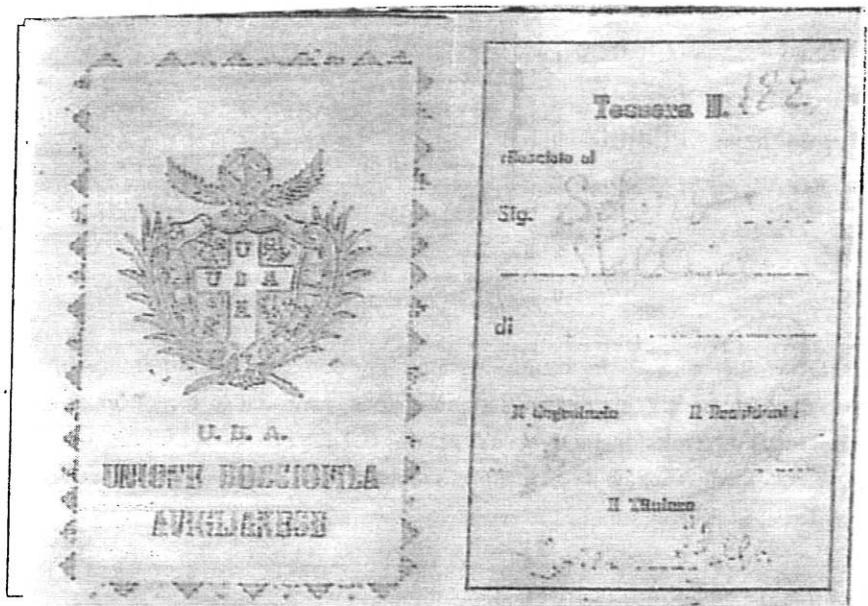
Le dimissioni di **S.Franchino** furono la presa d'atto di una spaccatura ormai irrecuperabile in seno all'**U.B.A.**, abbandonata da parecchi validi elementi che andarono a costituire una nuova Associazione concorrente (13).

La ripresa e l'espansione.

I Soci rimasti affidarono la Presidenza, per gli anni **1959 - 1964**, a **Nicola Deboucqueau** (titolare di un'Agenzia di assicurazioni) e successivamente, fino al 1969, a **Ferruccio Modesti** (assicuratore anch'egli). Entrambi si adoperarono

per conservare elevati standard operativi per la Società, riuscendo a mantenerla aggregata con un numero di iscritti prossimo alle 150 unità e con una buona percentuale di "cartellinati" U.B.I.

Non mancò una costante attenzione per la tradizionale "festa del Tubo", per



Tessera UBA degli anni '50-'60

quanto in quegli anni le responsabilità organizzative e gestionali della manifestazione venissero lasciate in altre mani. (14)

(13)**N.d.A.** La scissione fu innescata dall'uscita dal Direttivo dell'**U.B.A.** dei Consiglieri, allora trentenni, **Michele Carnero** e **Ferruccio Oddenino** che, seguiti da altri iscritti, fondarono una Società Bocciofila concorrente, battezzata "*La Bocia*", sponsorizzata e presieduta da **Giuseppe (Pinin) Borgo**, noto commerciante di vini in Avigliana.

La nuova Società, di durata effimera, trovò sede presso il ristorante "*Fassino*" alla **Pertuséra** nei pressi della Stazione Ferroviaria. A scioglimento avvenuto i giocatori più validi si iscrissero a società bocciofile dei dintorni.

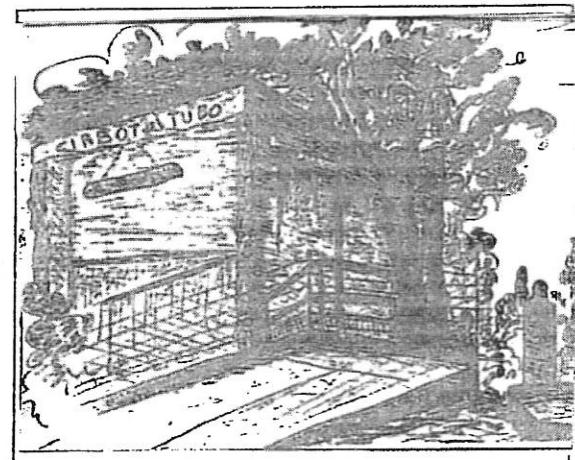
Alcuni, negli anni seguenti, ritornarono in seno all'**U.B.A.**

Ricordiamo fra questi il compianto **Michele Carnero**, che già ritroviamo in un elenco dei Soci U.B.A. del 1978, divenuto attivo Vice-Presidente dell'Associazione a cavallo del XXI secolo.

Il già citato **Dante Rosa** ricorda che, a testimonianza di un grande e genuino interesse di molti Aviglionesi per il gioco delle bocce, a fine anni cinquanta del ventesimo secolo erano operanti in paese ben tre Associazioni Bocciofile.

Si era infatti formato, per impulso di **Tito Allais** un' altro Sodalizio, denominato "*La Roca*", con sede nel **Borgo Vecchio** in un piccolo locale, - già magazzino di servizio di una cava di pietra dismessa (*la roca d'Astrua*), adibito anche a piccolo bar e centro d'incontro. Sul piazzale della cava (prospiciente la "*porta d'I mòro*" all'inizio della discesa verso la **Valloja**), vennero costruiti, con lavoro volontario, due campi da bocce. "*La Roca*" sopravvisse per alcuni anni, autofinanziandosi anche con la gestione della festa patronale della "*Madonna del Carmine*".

Con la Presidenza di **Giovanni Ridoni** (ufficiale giudiziario presso la Pretura di Avigliana) dal **1970** al **1976**, l'**U.B.A.**, che nel frattempo aveva trasferita la propria sede presso il ristorante "Bino" in *C.so Laghi n.267* (15), realizzò l'antico sogno: disporre finalmente di una sede propria al "Tubo", attrezzata per lo svolgimento delle attività sociali. Il Ridoni trovò un accordo col proprietario di una parte dell'area, elaborò un progetto e nel mese di Settembre del **1973** avviò la costruzione di quello che sarebbe divenuto il simbolo della Società: "**I Ciabòt d'I Tubo**" (16). La costruzione fu rapidamente completata grazie all'aiuto dell'impresario Nembrini ed al lavoro volontario ed entusiastico dei Soci



Il "Ciabot"

(14) **N.d.A.** L'organizzazione della "festa" venne curata in alcuni periodi da **Comitati** che, pur facendo riferimento all'**U.B.A.** sia per la presenza di alcuni iscritti, sia per la gestione delle immancabili gare a bocce, erano promossi e sostenuti da altre Associazioni locali e talvolta anche da partiti politici. Nel corso degli anni sessanta, ad esempio, la *festa* fu organizzata dal **C.G.A.** (Centro Giovanile Aviglianese) fondato da don **Alberto Milano**, attivo e carismatico sacerdote, poi nominato Parroco di S.Giovanni.

(15) **N.d.A.** La permanenza presso "Bino" si prolungò sino all'inizio degli anni '80, in quanto il "Ciabot" fu inizialmente utilizzato solo come sede estiva.

Nei periodi precedenti, l'**U.B.A.** ricevette "linfa nuova", dimostrandosi così un valido strumento d'accoglienza ed integrazione, dai nuovi Aviglianesi arrivati in conseguenza del boom economico.

Una menzione per le famiglie **Facciolo** e **Rossato**.

Fra tutti, merita però un riconoscente ricordo **Vincenzo Melardi** (1925-1997), siciliano di Bagheria, grande lavoratore ed attivo membro per parecchi anni, Consiglio Direttivo.



Alcuni giocatori U.B.A.

Al centro della fotografia **Vincenzo Melardi**.

(16) **Testimonianza di Domenico Croce.**

La costruzione del "Ciabot" fu autorizzata con licenza edilizia, rilasciata dal Sindaco **G.Genta** il **15-06-1973** su un terreno di proprietà di Fassino Maddalena ed Amos Vaschetti. Fra le parti intervenne un accordo informale per permettere l'occupazione dell'area e la realizzazione dell'intervento. La regolarizzazione definitiva si ebbe solamente nel **1993**, con rogito notaio Insabella (rep. 112467, fasc. 24623) del **19-05-1993**. Con quell'atto l'**U.B.A.** divenne legalmente proprietaria del "Ciabot" e dei terreni adiacenti. La spesa totale fu di Lit. 40.000.000.

N.d.A. Alcuni anziani ricordano scherzosamente che al tempo si diffuse la "sindrome del Ciabot", uno stato di contagiosa sovrecitazione che costringeva a dedicare molti pensieri e tempo libero alla costruenda struttura, con conseguenti frustranti insoddisfazioni per le mogli. La "malattia" è ben illustrata da un "fumetto naïf" di **Carlo Gallo**.

Excursus storico

Nella stesura di questa cronaca ho citato toponimi e riferimenti storici, che hanno risvegliato in me, nativo del *Borgo Vecchio*, nostalgiche reminiscenze di racconti dei nonni e di altri anziani del borgo, ascoltati durante l'adolescenza. Pur escludendo l'argomento dal tema della narrazione, mi affido tuttavia alla pazienza ed alla comprensione dei lettori per abbandonarmi ad alcune suggestive divagazioni storiche, forse meritevoli di ulteriori ricerche ed approfondimenti, integrando i miei ricordi con notizie ricavate da scritti e pubblicazioni sull'argomento di autori vari.

"*La pòrta d'I mòro*", è un toponimo di indiscutibile riferimento a remote memorie di scorrerie e devastazioni delle bande di *Saraceni* del IX e primi anni del X secolo e di una loro permanenza stanziale fino alla definitiva cacciata da parte di *Arduino il Glabrone Normanno*, marchese di Susa e Torino, e costruttore, verso il 940, del primo *castello* di Avigliana sul monte *Pezzulano*.

Il sito, a ponente del *Borgo Vecchio*, è formato da una stretta sella fra le digradanti pendici nord-occidentali della collina *Collatero* (*u Culatè*) ed il versante meridionale della collina di *San Martino*, sulla cui cresta, nei pressi della cappella circolare di *S.Rocco*, sono ancora osservabili tracce di costruzioni in laterizio, a testimonianza di antiche opere difensive.

Il *truc 'd San Martin* prese il nome dal *borgo di S.Martino*, addossato al versante meridionale della collina lungo la *Valloja*, risalente ad epoca romana e particolarmente fiorente in periodo medievale, con chiesa parrocchiale, monastero e foresteria per l'accoglienza dei viandanti e dei pellegrini.

Questo borgo che, per la sua posizione, fu sempre il primo ad essere investito dalla furia dei vari eserciti e bande che, calando dalla *valle di Susa*, si aprivano la strada verso l'*Italia*. Fu ridotto in rovina e riedificato più volte. Nei secoli si susseguirono i passaggi, con l'immancabile strascico di violenze e devastazioni, di *Borgognoni*, *Longobardi*, *Franchi*, *Saraceni*, degli imperatori *Federico Barbarossa* nel 1164 ed *Enrico IV* (il penitente di Canossa) nel 1187, del re di Francia *Francesco I* negli anni 1536 e 1537.

Nel luglio del 1630 l'esercito francese di *Luigi XIII* e del cardinale *Richelieu* si scontrò con le truppe del duca di Savoia *Carlo Emanuele I* nei pressi del borgo, la *battaglia di Avigliana*, riportando una travolge vittoria: sono facilmente intuibili le conseguenze per la popolazione e per tutta il resto della città.

La rovina definitiva fu opera, nel 1691, del famigerato maresciallo di *Luigi XIV* (il re sole) *Nicolas de Catinat de la Fauconnerie*, con contemporaneo devastante cannoneggiamento del *castello* e successivo incendio e rovina di buona parte degli altri *borghi aviglionesi*.

Gli ultimi ruderi scomparvero probabilmente con la realizzazione sul luogo, nel 1872, del primo nucleo dello stabilimento *Dynamite Nobel*.

Lo stesso *Catinat* si rese allora responsabile dello scempio di uno dei simboli della città: la *torre dell'orologio*, un antico ed elegante manufatto a pianta ottagonale, in seguito parzialmente ricostruito, svettante in prossimità del campanile della chiesa di *San Giovanni*, sempre gelosamente conservato e tutelato dagli Aviglionesi, nei secoli, in quanto ospitava, fin dall'anno 1330, il primo orologio a pendolo e ruote installato in Piemonte ed a quanto pare secondo in Italia, ad uso pubblico.

Nel medioevo i borghi *vecchio* e *S.Martino* erano attraversati dal percorso della *strada antica di Francia* o *via delle Gallie* (le attuali vie Galiniè, XX Settembre, Cavalieri di Vittorio Veneto) con un'alternativa comportante la risalita diretta verso l'attuale piazzetta Beato Umberto III, seguendo l'odierna via Alliaud. Questo tratto, che correva alla base del declivio settentrionale del *Pezzulano*, si presentava però acquitrinoso e malagevole, a causa di alcune risorgive e malgrado la funzione di drenaggio della *bealera di Rivoli*, un canale irriguo scavato agli inizi del XIV secolo ed ancor oggi in attività. Nella zona era particolarmente apprezzata la limpida *fontan-a 'd San Giusep* (fontana di San Giuseppe) con le sue acque che, ancora nel 1980, liberamente sgorgavano fresche e chiare prima di essere costrette e canalizzate in seguito alla costruzione di un condominio residenziale.

L'accesso dei viandanti e dei mercanti all'interno dell'abitato del *Borgo Vecchio* era controllato per mezzo di porte che probabilmente costituivano anche il punto di riscossione dei vari pedaggi e gabelle allora in vigore: la già citata "*porta d'I mòro*" a ponente ed a levante "*la porta d'le fije*" (*porta delle figlie*) sita lungo la discesa dalla piazzetta di *S.Maria* verso l'odierna piazza del Popolo, a lato del grande portone carroia d'ingresso alla casa parrocchiale della chiesa di *Santa Maria Maggiore*.

Tutto era integrato nel sistema della cinta muraria cittadina (sarebbe interessante indagare sulla funzione della *porta di S.Maria* ancora esistente in via XX Settembre) e delle fortificazioni facenti capo al *castello* sul monte *Pezzulano*.

Della *porta d'I mòro* non si è conservata alcuna vestigia, - probabilmente l'apertura, a metà ottocento, di una cava di pietra sul sito ne determinò la definitiva cancellazione -, e rimase il solo toponimo ormai caduto in disuso.

Le strutture della *porta d'le fije* sopravvissero invece sino al 1874.

In quell'anno, l'amministrazione comunale di Avigliana, intendendo procedere alla pavimentazione della strada, affrancandola anche dalla strettoia costituita dalla porta, ne provocò improvvidamente la demolizione privando così la città di una notevole testimonianza storica ed architettonica.

L'incarico della progettazione fu affidato a certo geom. *Giuseppe Battagliotti* della cui opera sono stati ritrovati alcuni elaborati.

Malgrado l'operazione alquanto vandalica perpetrata dai disattenti amministratori comunali di allora, il toponimo restò nella parlata degli abitanti del *Borgo Vecchio*.

Tant'è che per indicare il percorso in discesa dalla *piazzetta di Santa Maria* fino al *pra d'la fera* (piazza del Popolo) si diceva comunemente *andè giu per la porta d'le fije* (scendere per la porta delle figlie).

Il trascorrere del tempo ha relegato nel dimenticatoio anche queste modalità di espressione popolare.

Termino con una riflessione.

La città di Avigliana per la sua collocazione geografica e le peculiari caratteristiche del territorio ha svolto nei secoli la funzione di ultimo baluardo contro gli invasori che, approfittando del corridoio naturale costituito dalla valle di Susa, si proponevano di dilagare, dai passi alpini, verso le italiche pianure.

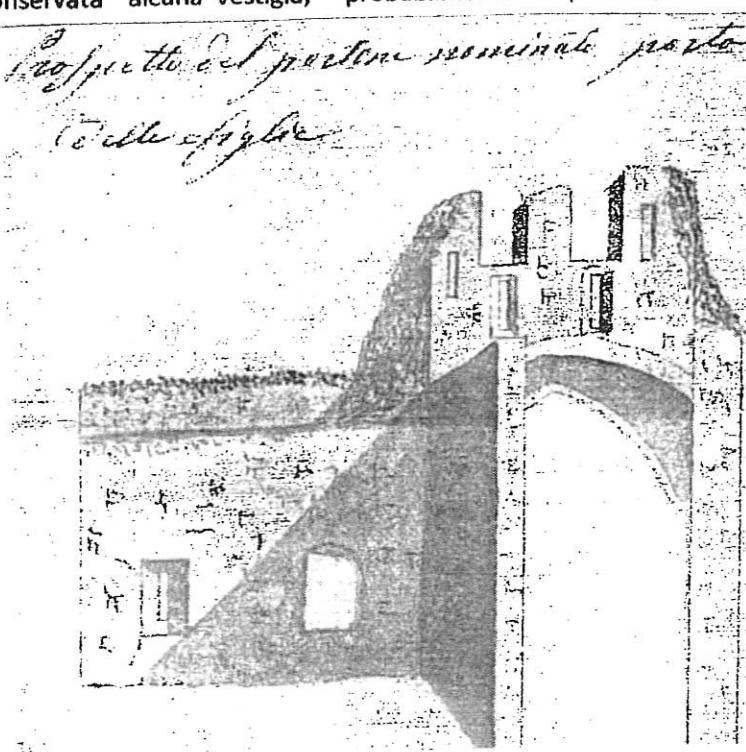
Infatti il sistema collinare, le torbiere sul perimetro occidentale, la conca dei laghi ed in passato, a settentrione, i ristagni delle acque nella piana verso la Dora Riparia costituivano notevoli ostacoli naturali facilmente integrabili in un sistema di opere di fortificazione .

La dinastia dei Savoia, soprattutto fra i secoli dodicesimo e quattordicesimo, privilegiò Avigliana (va sottolineato che la città non fu mai infeudata fino alla seconda metà del XVII secolo) sia come residenza comitale, sia come caposaldo ed avamposto per l'agognato controllo della città di Torino.

Ricordiamo gli statuti e le concessioni dei conti *Amedeo III, Umberto III* (il beato), *Tomaso I°, Amedeo VI* (il conte verde), *Amedeo VII* (il conte rosso). Conquistata Torino, la città perse parte della sua importanza, sin quando il duca *Carlo Emanuele I°* (figlio del restauratore della dinastia *Emanuele Filiberto*) agli inizi del 1600, rivalutò il ruolo della città. Ne potenziò le difese, per farne un punto d'appoggio alla sua altalenante politica di alleanze, durante le guerre che francesi, austriaci e spagnoli intrapresero per il controllo dell'Italia settentrionale.

L'attenzione particolare della dinastia dei Savoia per un verso favorì lo sviluppo della città, ma per l'altro la espose a periodici attacchi e gravi devastazioni. Fortunatamente la tenace ed orgogliosa volontà e la lungimirante intraprendenza della sua gente riuscirono sempre a risollevarla dalle macerie e proiettarla verso una nuova vita, preservandola dalla decadenza e dall'abbandono.

Esistono parecchi meritevoli lavori e pubblicazioni che illustrano particolari aspetti storici, monumentali ed artistici della città. Sarebbe tuttavia auspicabile che la millenaria storia di Avigliana divenisse oggetto di una pubblicazione organica ed esaustiva, per farla conoscere ai presenti e tramandarla ai posteri quale omaggio alla tenacia ed all'impegno di quanti ci hanno preceduto conservandoci una città in cui tutti siamo orgogliosi di vivere.



1964. "Festa del Tubo" organizzata dal C.G.A.
Sonetto in onore del "parin" Livio Ricketto

Tra le rose e le violette
per un giglio ci sta bene
tre carote a fichi a fette
per i pranzi e per la cena.

Incomincia il Ferragosto
festa annuale deliziosa
con il pane e con l'arresto
mescolare vino e gazosa.

La gazosa di Ricketto
della Festa oggi padrino
ti fa andar contento a letto
e dormir fino al mattino.

Al mattino poi ti altri
riposato e in forma piena
val al Tubo a salti e balzi
e i dolori nella schiena.

Quella schiena che tu abbassi
con le bocce nella mano,
or corrando a grandi passi
or sostando in modo strano.

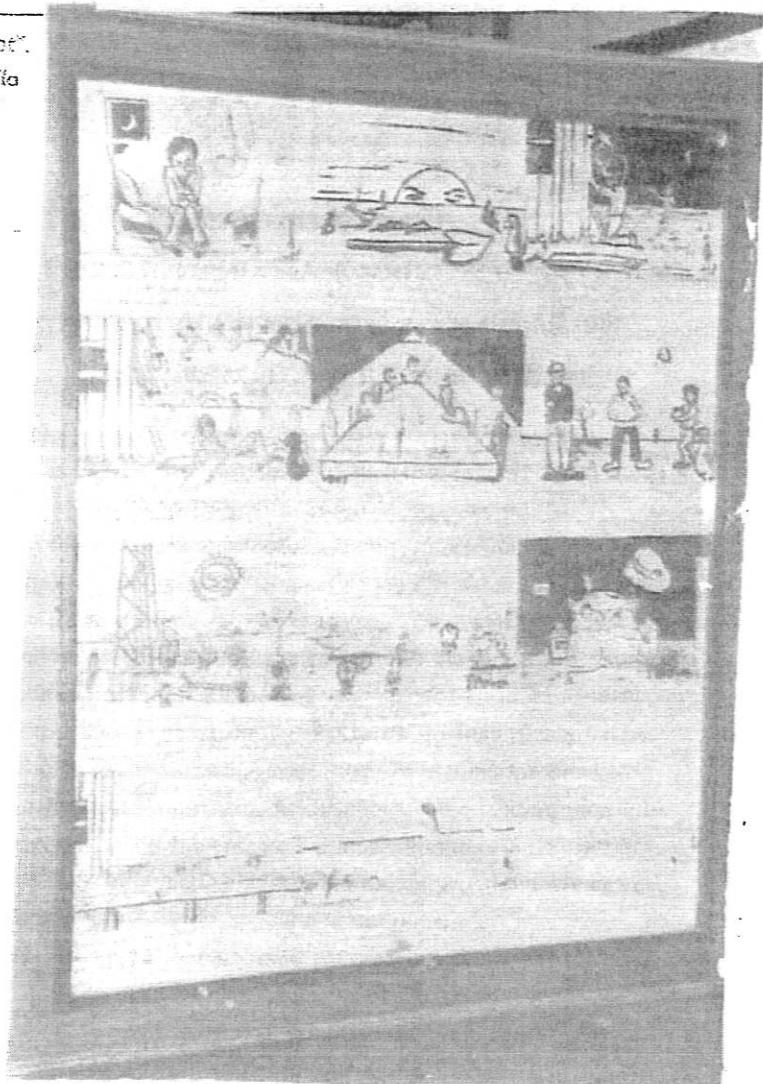
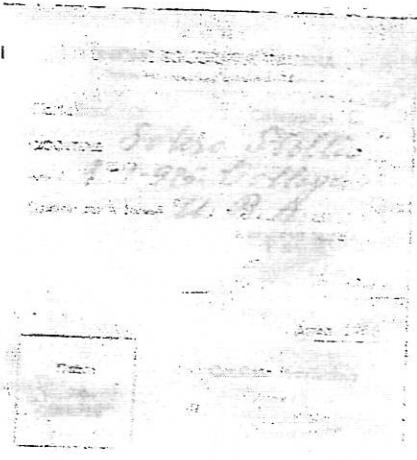
Ci saran medaglie in oro
come premio ai vittoriosi:
richet-sola, agnello e toro
per la fame dei curiosi.

Giochi vari ed allegria,
balzi, musiche e buon vino,
buona e sana compagnia
sotto il noce a sotto il pino.

Ora, gente di Avigliana!
Tutti al Tubo... Su al boschetto!
Usciam fuori dalla tana!
Onoran Livio Ricketto!

1973. Sindrome del "Clabot".
Puntetto naïf di Carlo Gallo

1965. Cartellino di iscrizione
all' Unione Bocciofila Italiana



Nel 1976, dopo l'improvvisa scomparsa di Giovanni Ridoni, fu eletto Presidente Roberto Sefusatti (titolare di un'officina metalmeccanica in via Balbiano).(17)



1974. La formazione U.B.A. vincitrice del trofeo "Azienda Autonoma di Soggiorno Turismo di Avigliana".

Nella fotografia, in alto da sinistra, i giocatori Melarù Vincenzo, Gay Paolo, Cesario Gildo, Giai Minietti Maurizio e Allasia Pino. Al centro Presidente Giovanni Ridoni.

In basso i giocatori Sada Ettore, Benedetti Augusto e Bergero Giuseppe

Il neo-Presidente s'impegnò per completare il "Ciabot" con una spaziosa attrezzata tettoia antistante. Costruì due campi da bocce regolamentari e nel 1978 realizzò una vasta piattaforma in cemento (ad uso pista da ballo) con collegata struttura metallica di copertura.(18).

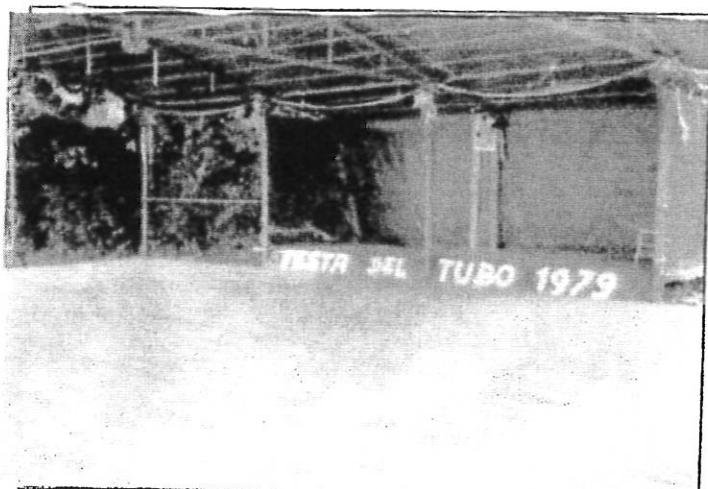
(17) Testimonianza di Domenico Croce e Bruno Falchero.

Nel periodo di "interregno" conseguente all'improvvisa scomparsa del Presidente Ridoni, si verificò un fatto determinante per la stessa sopravvivenza dell'U.B.A. e del suo "Ciabot". L'area allora disponibile era molto limitata ed il "Ciabot" confinava immediatamente a Sud con un terreno boschivo che risaliva sino alla via Reano ed alla fontana di Canavò. Quel terreno, per un accordo bonario col proprietario, costituiva lo sfogo naturale per rendere meno asfittica la situazione logistica del "Ciabot" ed era anche attraversato dalla condutture che portava l'acqua dalla sorgente. Si sparse la voce che un confinante intendeva acquistare quell'area e recintarla onde impedire ogni accesso e tagliare di fatto la fornitura dell'acqua. Alcuni Soci (Daghero Bruno, Panicco Elio e Panicco Giuseppe) reagirono immediatamente: contattarono il "Biundin" (C.Carnino, il proprietario) e lo convinsero a sottoscrivere un compromesso per l'acquisto del terreno. Panicco Giuseppe (Beppe tolé) sborsò la somma pattuita, con l'intenzione di cedere in seguito il terreno all'U.B.A. e confermandole il diritto d'uso. Per problemi familiari, l'area fu invece rivenduta a Pietro Nembrini e solamente nel 2004 l'U.B.A. riuscì ad acquisire il legale possesso.

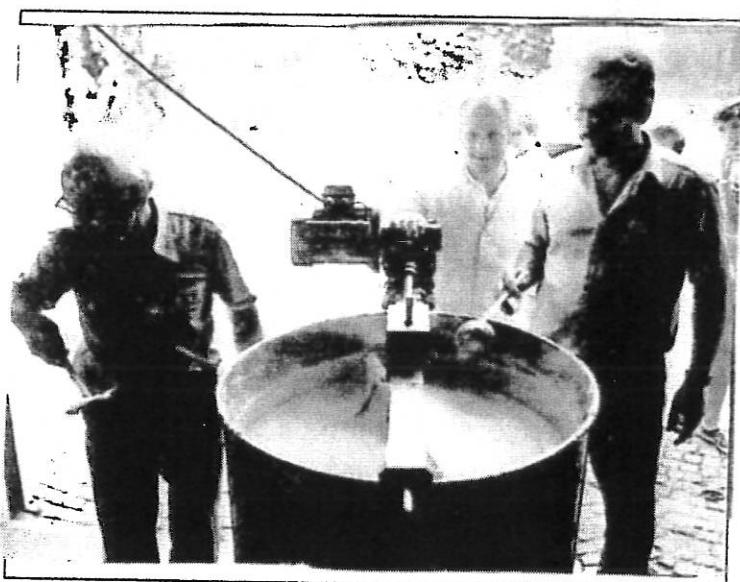
In quei tempi, comunque, la prontezza d'azione dei Soci citati, sollevò l'U.B.A. da una pericolosa situazione, ponendo di fatto "la prima pietra" per la futura espansione.

(18) Testimonianza di Domenico Croce.

I campi da bocce furono realizzati grazie al lavoro volontario dei Soci Giuseppe Panicco e Pino Allasia.

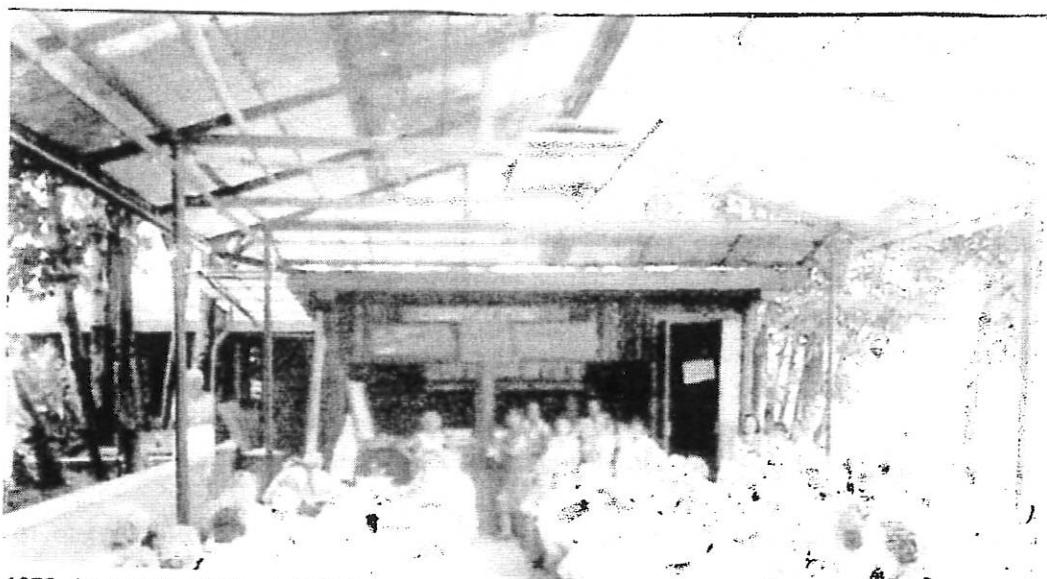


1979. La pista da ballo.



1978. Il paiolo motorizzato per la polenta.

Nella foto da sinistra:
Rosa Emilio, Massola Ernesto ,
Mariuzzo Guerino.



1978. La tettoia antistante il Ciabot.

1979. Festa del Tubo.

Il Presidente Sefusatti con la "miss"
Simonetta Noero e "damigella".



I nuovi impianti favorirono l'incremento della frequentazione dei Soci: un elenco del 1978 (19) registra n. 172 iscritti e stimolarono l'attività bocciofila dilettantistica, consolidando la crescita accanto ai più anziani di un gruppo di giovani talenti che avrebbero contribuito ad arricchire, con prestigiose coppe e trofei le bacheche della sede sociale.



1977. Il Direttivo dell'U.B.A. con altri Soci. In prima fila, accosciato, terzo da destra, il Presidente Roberto Sefusatti.

Gli anni ruggenti.

Nel 1980 subentrò alla Presidenza U.B.A. il quarantenne Domenico Croce commerciante, destinato a ricoprire l'incarico, fra l'unanime consenso, per circa tre lustri. Coadiuvato da un omogeneo e motivato gruppo di collaboratori ottimizzò la fruibilità e le capacità ricettive delle strutture societarie, percorrendo vie nuove quali la stipulazione di una convenzione col Comune di Avigliana, nel 1983, per la costruzione di n.8 campi da bocce, nel perimetro dell'Impianto Sportivo Comunale Polivalente in regione Brayda .

(19) N.d.A. Nel 1978 si era già compiutamente manifestato un fenomeno particolare, tendente a diversificare la funzione dell'Associazione. Inizialmente l'U.B.A. si era esclusivamente proposta quale Società Bocciofila, finalizzata alla promozione ed alla pratica del gioco delle bocce a livello dilettantistico, nell'ambito di un'organizzazione nazionale e delle sue articolazioni territoriali. I tesserati U.B.A., per anni, furono tutti "cartellinati" U.B.I.

Dopo la costruzione del Ciabot le iscrizioni alla Società subirono un notevole incremento poiché molti aderenti, pur interessati alla partita a bocce estemporanea od alla partecipazione alle gare sociali, percepivano la frequentazione della Sede soprattutto come un momento d'incontro socializzante, da concretizzare eventualmente con la partita a carte o con la semplice chiacchierata fra amici.

Dalla seconda metà degli anni settanta, infatti, la percentuale dei Soci "cartellinati" F.I.B. non ha più superato statisticamente il 15% sul totale degli iscritti.

La disponibilità dei nuovi campi da bocce illuminati (20) incentivò un vigoroso sviluppo operativo della Società, collocandola attraverso l'organizzazione e la partecipazione alle gare federali ed ai campionati per Società, su alti livelli di notorietà ed eccellenza.

1981 . Bardonecchia. Domenico Croce

.....

(20) N.d.A. Alla fine degli anni '70 il Sindaco C.Suriani (il partigiano *Cincio*) decise di dotare la Città di Avigliana di un impianto Sportivo Polivalente, da costruire in via Suppo (regione *Brayda*). Avviata la realizzazione dell'opera, il Presidente *Croce*, nel 1983, ottenuto un contributo del C.O.N.I./U.B.I. di Lit. 3 milioni, richiese formalmente al Comune (lettera del 25-10-1983) di poter costruire nell'area dell'impianto, con lavoro volontario e fornitura dei materiali a totale carico U.B.A., n.ro 8 campi da bocce scoperti ed illuminati.

Il Consiglio Comunale, con propria deliberazione n.224 del 30-11-1983, accolse la domanda ed autorizzò la realizzazione di quanto richiesto.

Il nuovi campi, ottenuta l'omologazione, furono ufficialmente inaugurati, nel Maggio '85, con la disputa di una gara del campionato italiano a quadrette.

Fino all'anno 1994 l'U.B.A. non ebbe particolari problemi di collaborazione e coesistenza con l'*Unione Sportiva Aviglianese*, convenzionata col Comune per la gestione degli Impianti Sportivi di via Suppo.

In quell'anno però venne aperta una trattativa per una nuova convenzione con l'*U.I.S.P.*, che richiese anche la competenza gestionale sui campi da bocce, con conseguente esautoramento dell'U.B.A. subordinata di fatto al nuovo gestore, con prevedibili gravi conseguenze per la programmazione e lo svolgimento della propria attività bocciofila dilettantistica.

Il Presidente *Croce* reagì immediatamente e con decisione (lettere del 01-07-1994 e del 18-11-1994) rivendicando orgogliosamente il legittimo diritto dell'U.B.A. di mantenere, in autonomia e con priorità la conduzione e l'uso dei campi da bocce. Dopo una laboriosa trattativa si trovò una soluzione di compromesso che, pur affidando alla *U.I.S.P.* la responsabilità gestionale dell'intero perimetro dell'Impianto Sportivo, riconosceva tuttavia all'U.B.A. il buon diritto all'accesso ed all'uso prioritario dei campi da bocce purché se ne accollasse la manutenzione e le spese di illuminazione. Come contropartita, con l'avallo del Comune, la *U.I.S.P.* s'impegnò a consegnare, annualmente e gratuitamente, n.100 tessere d'iscrizione ad uso dei Soci U.B.A.

L'accordo funzionò ancora per un decennio con alterne vicende, finché il Consiglio Direttivo (dopo la costruzione del nuovo locale con gli annessi 4 campi da bocce illuminati ed omologati, che avevano consentito il graduale trasferimento ed accentramento in Sede delle varie attività bocciofile) deliberò, nella seduta del 06-12-2004, verbale n.08-2004, di comunicare al Comune la formale rinuncia ad ogni diritto d'uso dei campi di via Suppo.

In chiusura è doveroso un accenno in memoria di Luigi (Luis) *Candellero*, per anni manutentore volontario, esperto ed efficiente dei campi presso l'Impianto Sportivo.



1982 Solero Stellio

Vincitore del trofeo Cesaroni.

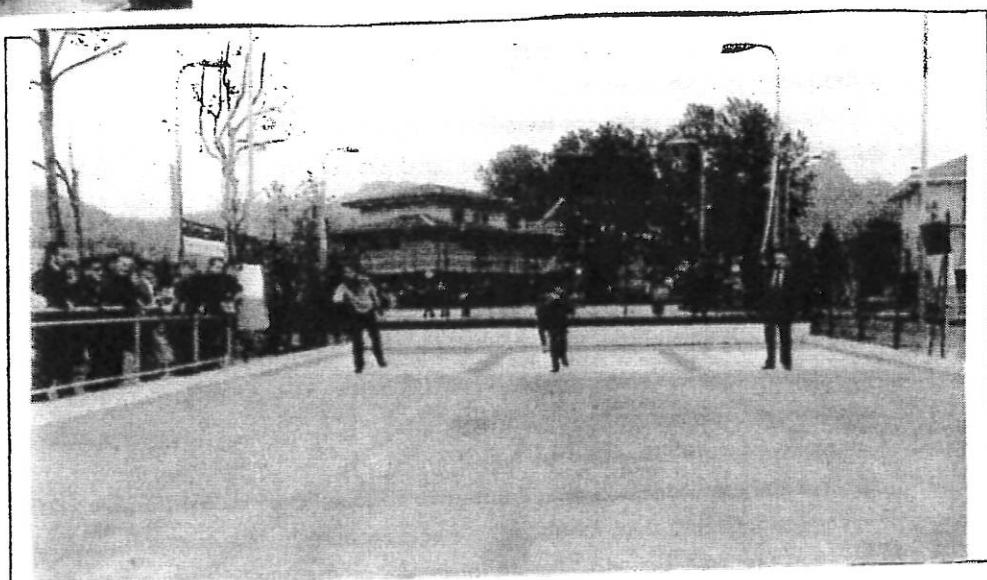
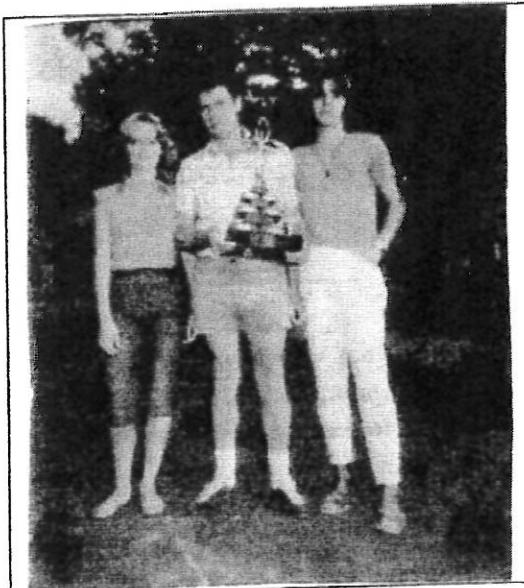


Agosto 1983.

Ermanno Putero

Vincitore del trofeo

"Papà Italo"



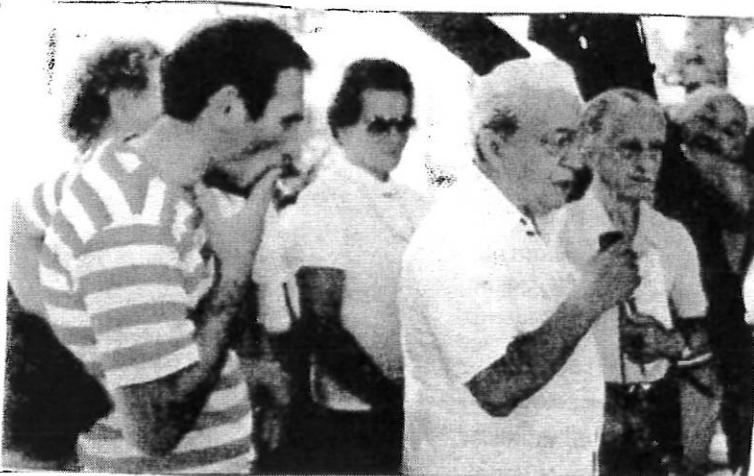
Maggio 1985.

Inaugurazione dei nuovi campi
da bocce, presso l'Impianto
Sportivo Polivalente del Comune
di Avigliana:

Nelle fotografie: il primo *lancio*
e le Majorettes con la banda
musicale di S.Cecilia.

Croce continuò con l'organizzazione della "festa del Tubo" consolidandone l'impronta caratteristica di momento di partecipata presenza popolare.

Rinnovò la tradizione dei "parin d'la festa" e dei "sonetti" (21), distribuiti in paese con la "passeggiata musicale", guidata da un automezzo inglese inghirlandato ed orchestrina campagnola a bordo (22), scortato da uno stuolo di ragazzi e ragazze che, sotto l'occhio vigile dei più anziani, sciamavano gioiosamente verso i passanti per sollecitare il versamento del dovuto obolo, Rilanciò l'elezione della miss *Tubo* e delle *damigelle* incoronate in chiusura delle serate danzanti. Consolidò l'istituzione del pranzo campagnolo a base di "polenta e spezzatino" che richiamava folle di convitati entusiasti. (23)



Festa del Tubo 1980

Da sinistra:
Il Presidente U.B.A.
Domenico Croce,
col microfono
il notaio **G.Picco**,
il cav. **G.Testa**,
dietro l'albero il
Sindaco **C.Suriani**.

(21) N.d.A. I "sonet", ed altre brevi, estemporanee poesie celebrative dell'evento, permeate tuttavia di un sottile e talvolta struggente fascino popolaresco, furono opera di alcuni benemeriti aviglianesi, cultori e custodi delle antiche memorie. Fra tutti occorre ricordare, con un particolare apprezzamento:

- Il cav. **Giovanni Testa**, detto Vittorio Emanuele, forse per la bassa statura, baffetti grigi e nobile portamento, caratteristica e popolare figura aviglianese del tempo,

- **Franco Faelli**, aviglianese di adozione, ispirato autore nel 1982 dell'*Inno al Tubo* (musicato dal valido clarinettista **Celso Germena**) e nel 1983 di una nuova *fatica poetica*, a rime baciata, "*I Tubo e sa Ciabòt*", non priva di un ingenuo ma commovente afflato lirico e conclusa con la quartina:

tuti noi soma da ti,
giugand a bòce neuit e di,
tuta l'U.B.A. encheuje doman
a no ricev con 'l cheur an man

e rivestita di note musicali, nel 1984, dal valente sassofonista **Remo Masoero**.

- **Emilia Bravi** (la nonna) autrice di commoventi poesie vibranti d'amore per il paese natio, recitate ed applaudite con sincero affetto durante le tavolate della "festa".

Merita infine una menzione particolare il sonetto, in dialetto piemontese, "per nen desmentiesse", scritto dal Cavajer Testa nel 1982 in occasione del 70.mo anniversario della "festa del Tubo". In quell'anno *parin d'la festa*, a testimonianza di un legame inscindibile, fu **Ferruccio Panicco**, il già citato segretario dell'U.B.A. del 1945, con la moglie **Wanda**, tornati in visita ad Avigliana dal lontano Sud Africa dov'erano emigrati.

Il sonetto termina infatti con un affettuoso omaggio ai coniugi che:

da l'Africa a son si rivà
per onorè la festa con na gran bontà.

(22) Testimonianza di Giovanni Battagliotti.

Nel corso degli anni ottanta, la *passegiata musicale* per la distribuzione dei sonet, funzionale al "lancio" della festa ed alla raccolta di fondi per sopperire alle spese, divenne un *pellegrinaggio delle sette chiese*, con un preciso itinerario e soste ristoratrici presso alcune abitazioni e naturalmente a casa del *parin*.

La passeggiata impegnava tutta la domenica precedente la festa. Al mattino si percorreva il centro del paese con fermate obbligatorie presso Lino Tomasella e Silvio Pamprà che offrivano gli aperitivi. Talvolta c'era una deviazione oltre ferrovia e fino ai Testa, per visitare il magazzino di bevande del Socio Allasia.

A mezzogiorno si doveva arrivare a casa del *parin* per un sostanzioso spuntino.

Nel pomeriggio si partiva per la "Borgata Sada". Il ritorno verso il "Tubo" era gratificato dalle fermate presso Bruno Falchero sul Lago grande, Carlo Suriani e Carlo Doleatti sulla collina morenica che provvedevano alla *marenda-sinoria*.

(23) Racconta Enzo Dalmasso (classe 1949) affermato giocatore di bocce e per anni amministratore dell'U.B.A.:

"A fine anni ottanta, il momento conviviale della *polenta* riuscì a riunire oltre 580 persone, con evidenti, concreti e preoccupanti problemi logistici ed organizzativi. L'entusiasmo, l'impegno, un perfetto gioco di squadra, ben sostenuto dall'apporto determinante di molte signore e signorine (Dele 'd Vanna, Piera, Simonetta, Tonina,) in sgargiante tenuta d'ordinanza, mentre i maschietti esibivano la maglia a righe orizzontali nero-verdi, permisero di superare sempre ogni difficoltà, con soddisfazione dei convitati."

N.d.A. Nel 1988 il momento conviviale venne celebrato con un componimento poetico bilingue "la cansun d'la polenta" dell'inesauribile "cantore" Franco Faelli.

INNO AL TUBO

Versi di Franco Faelli, Musica di Celso Germena

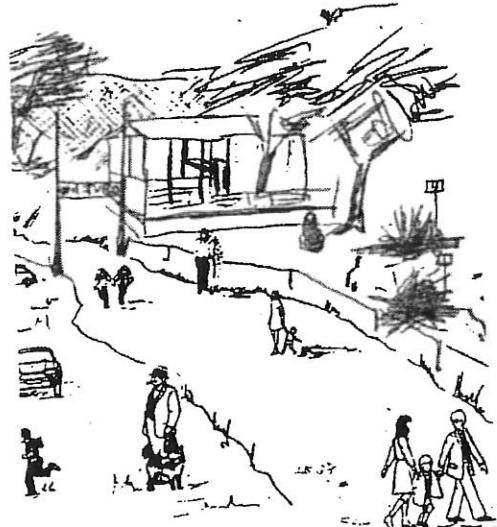
Festa del Tubo tu sei chiamata
in tempi lontani col cuore sei nata
come leggenda sei arrivata
con tenerezza ti abbiamo amata

Giovani e anziani con tanto amore
ti hanno portata allo splendore
annoverata sei nel folklore
sei tu la festa del buon umore

Scende dal monte il tubo portante
di acqua limpida e rinfrescante
a dissestare il festeggiante
con il bicchiere in mano alto a inneggiar
Sotto i castagni vi è tanta allegria
si abbracciano gli amici con tanta simpatia
c'è tutta l'U.B.A. con gran fervor
tutti a divertire il frequentator

Nella tua festa vivo è il calor
nella vallata risuona il tuo nome
canti e suoni con tanto ardore
con gran piacere in tuo onore

Gli Aviglianesi tutti concordi
portano al tubo i loro ricordi
Fiera è Avigliana del suo tesor
che serberà in un cofanò d'or.



LA CANSUN D'LA POLENTA

Ciao, andoa it vas; ven si
ma lassme andé, la polenta al Tubo vado a mangé,
scot-me, ven con mi, 'd polenta al Tubo al na sarà anche pér ti.

Là a no speto coi brao fieuj la polenta a l'han cheuj pér noi
e le brave cuginere èn costum a son tanto bele.
A son dasse 'n bel da fè a l'han fane 'n gran disné
con saotissa e fricandò ch'a le própi 'n bon mangé.

Questa è la festa dell'allegria tutti uniti in compagnia
è la festa del buon umore che fa tanto bene al cuore.
Ogni anno ci ritroviamo, e quel di sempre attendiamo
con parenti e con amici ci sentiamo tutti felici.

A son stait ij nostri vej ch'i dovoma ricordé
a l'han mostrane a vivi e tuti ènsema a festeggi,
costa bella tradission a l'è nen da dimenticare e
l'U.B.A. con gran fermessa, a l'è empegnasse a conservé.

CUM, DO

'L TUBO E' EL SÒ CIABÒT
BEGUINE

DI FRANCO FAELLI
EREMO MASSERO

INTRODUZIONE

SIB# DO -

FAT RITORNELLO.

SIB# SIB# SOL# DO -

FAT SIB# SIB#

SIB# SOL# DO - INCISO FAT

SIB# SIB# MID SOL#

FAT SIB# SOL# DO - (A)

SIB# SOL# DO - FAT

14 VOLTA DA RITORNELLO

3° VOLTA RIPETE TEGLI (B)

FAT FINE SIB# AC FINE

AVIGLIANA 1982

MANICA DI TUBO (FRANCESCO
(Le Pie d'aspettare, El Festi d'aspettare)
PARIN DLA FESTA

1912 AVIGLIANA 1982
70° ANNIVERSARIO
DELLA "FESTA DEL TUBO"

A ricordo degli appassionati della
nuova ammirata Natura
storicata e Fondatrici

An su cost bi' pian vòrd d'i crastinari,
circòndà da tante bissese die nature,
come le bel' è spòrt riposé
godend'sse 'n pò d'aria secca e pura.

Ma cost gòdo costis otte bella
vivend an' pes a 'n bòca armenda
all'è pò de spàmisse la primula
quand chie i fiori mach an pòch ad simpatia.

N'ebbras, en besin a na carèssae,
son tre cose ch'è pleso a costò pòc'
ma se dante serssa la carèssae,
es fà propò la figure d'un gran labirinto.

Trovessae ci, tutti uniti, arch'euji,
e discordé osoeti, fuita treccialonai,
fa m'hi l'ha le lantina a l'aut,
perchè cost, l'è propò 'n 20' esecuzionai.

Pensand'je bin, con an pò d'no' stria
stant'ani fu, na bela l'ha 'd bel' bui,
sen trovessae sì a 'l bel' ch'ri,
pòr' d'essa, remord' son'f' l'80' dei nomas.

Dàn' tanti sol' tra pòi a dolor
e sen' altri si' co' un' 'l'ha costit' obesur
pòr' ch'li r'chiòlo sompura con amar
e' flagrie, l'ha'ci l'è d'pri' malcur.

All'è propò con costi sentimenti
e con 'l'è r'chiòlo d'ecasa feste sole
che l'U.B.A.M. dai pò' c'è al P'zent'ra,
con amar, d'pri' una veula' rinnovata.

M'afellos' salut, an' particolai,
il forma si' caria die festa, costi car,
che da l'Africa a zont si' rivà
per corzò la festa con 'n gran borta.

El Cavaliere FESTA

Il rilancio della "festa" contribuì ad aumentare il numero degli iscritti all'U.B.A. ben oltre i 300 a fine anni ottanta, ottenendo la convinta adesione sia dei discendenti degli Aviglianesi, operai del Dinamitificio, emigrati nel Transvaal agli inizi del novecento, sia degli emigrati in Sud Africa di più recente data, che, tornati ad Avigliana per le loro vacanze, trovavano anche nella frequentazione del "Tubo" un momento di gratificante ricongiungimento con le loro originarie radici.



1983. Membri del Direttivo ed alcuni giocatori con le coppe ed i trofei conquistati.
Da sinistra: Enzo Dalmasso, Corrado Rossi, Elio Panicco, Bruno Pogolotti, Ettore Sada, Gigi Putero, Bruno Falchero, Domenico Croce, Walter Cugno, Germano Sada, il pretore di Avigliana Nicola Fuiano, Emilio Travellin (negli anni seguenti Campione Italiano di categoria "A"), Giovanni Battagliotti.

Con produttivo attivismo, Croce, d'intesa col Consiglio Direttivo, promosse la costruzione di una nuova piattaforma in cemento in sostituzione della precedente, demolita per un intervento edilizio, per mantenere la funzionalità e le potenzialità di accoglienza e di servizio delle strutture della "Festa del Tubo" (24).

(24) N.d.A. La vicenda della piattaforma merita una piccola divagazione "storica".

Fin dalle origini, durante la festa veniva installato il classico "ballo a palchetto" preso in affitto con una spesa non indifferente. Nel 1978, il Presidente Sefusatti, previo accordo bonario col proprietario (P.Meano) di un terreno ad Est del "Ciabot", realizzò una piattaforma in cemento ad uso pista da ballo. Tutto funzionò sino all'apparire sulla scena, nel 1987, di un certo Peyrani (piccolo-industriale) che, acquistata una vasta area ad oriente del "Tubo", comprendente anche la piattaforma, richiese la Concessione Edilizia per edificarvi una grande villa padronale, prevedendo di demolire il manufatto. L'U.B.A. rischiò di trovarsi all'improvviso privata di una struttura essenziale per le proprie attività. Reagì sollecitando anche la mediazione del Sindaco Paolo Amodeo. Si trovò infine un accordo (poco soddisfacente). Il Peyrani versò all'U.B.A. un assegno di Lit. 3 milioni, a parziale indennizzo per la distruzione della pista.

La nuova pista, ricostruita appena a Nord del "Ciabot" adeguatamente illuminata, completata con la struttura metallica a capriate coperte da teloni in plastica, si trasformava in sala a ballo, svolse ancora per alcuni anni la sua funzione.

Il Consiglio Direttivo, presieduto da C.Ferraris, nella sua seduta del 25-08-97 (verb. n.06/97), deliberò di non procedere allo smontaggio della struttura terminata la festa del Tubo, decidendo di utilizzare il tutto per una rapida realizzazione di un nuovo locale. Purtroppo, causa problemi urbanistici ed ambientali, occorsero ben tre anni per centrare l'obiettivo.

1984. Alcuni organizzatori della "festa".

Da sinistra : Domenico Croce, Guerino Mariuzzo, Giovanni Battagliotti, Emilio Tognarini, Walter Cugno, Bruno Falchero, Luigi Putero.
In basso: Franco Rossato, Giuliano Bonino.



1984. Festa del Tubo.

Al centro: il "parin" Nando Sada
con la "miss" e "damigelle".



Nel 1990, constatata l'impossibilità di recuperare documenti o vecchi statuti alle origini dell'U.B.A., ne decise la rifondazione formale e legale, con un regolare atto notarile di costituzione ed allegato Statuto Sociale (25).

Riordinò successivamente la gestione economico-finanziaria della Società, adottando razionali e trasparenti criteri di contabilità e controllo (26).

Consolidò la situazione patrimoniale legalizzando lo "status" delle proprietà immobiliari dell'U.B.A. con gli indispensabili atti notarili di compravendita.

Sul finire dell'anno 1993 prese contatto con l'*Union Bouliste Albertvilloise* (il cui acronimo, per coincidenza veramente singolare suonava U.B.A.) al fine di promuovere il gemellaggio fra le due Associazioni. Il 23 Aprile dell'anno seguente, dopo uno scambio di corrispondenza, una delegazione francese venne in visita alla sede U.B.A. : è testimonianza un gagliardetto conservato in sede. I rapporti proseguirono anche nel 1995, per poi esaurirsi col tempo.

(25) N.d.A. Il nuovo atto costitutivo dell'U.B.A. fu rogato in Avigliana il 25-01-1990, notaio P.Cauchi (Rep. n.2634, Atti n.437) sottoscritto dai Soci Fondatori: Croce Domenico, Dalmasso Carlo, Falchero Bruno, Putero Luigi, Battagliotti Giovanni, Dalmasso Domenico, Panicco Elio, Giuglerdi Rinaldo, Allasia Franco, Rossato Franco, Mariuzzo Guerino.

(26) Testimonianza di D. Croce.

La riorganizzazione della gestione economica-finanziaria introdusse l'uso dei bollettari per la registrazione delle entrate. Venne aperto un c/corrente bancario, affittata una cassetta di sicurezza e richiesta l'attribuzione del Codice Fiscale.

Grazie all'impegno di "Tunin" Dalmasso e Bruno Falchero venne risolta definitivamente l'annosa questione del controllo del bar, con immediati e tangibili benefici finanziari.

In totale trasparenza furono anche stilati i Bilanci Consuntivi e gli Stati Patrimoniali da portare per l'approvazione all'Assemblea Generale dei Soci, previo giudizio del Collegio dei Revisori dei Conti.

TIRÔNA D'RI

anche st'anno, ringraziando El nostr bon Creatôr,
is trovânsi si riùndi 'l nostr bel "Gibòt"
per ônôrèpôj ch'a són stait ij prônotôr,
côj che 76 ani fa l'en ducj 'l pris bòt.
Tre quîrt èa secôl, bin o mul, e són passé
s'essa vante gloria l'an fuit con la storia,
la storia d'sacrificj, d'amor e bonità
principia tutti, cit e grana, con la vitoria.
Côj 'l ricord a vi d'el men descombaria
che l'U... l'e varament lui grandi finij
misi tutti són fermento mina
Ei fa bin col tunc amor e simpatia
fut gent a l'bôg, côj 'l cheur an sun,
ch'a travaja col' for 'l s'ete 'n po lei,
vivendo ant'un lond pi civili e pi 'ml.
andòa tutti, su e iòme, sijò frutei.
Ij nostri car Parin, Carlo e Marisa,
colli più dei "Lônoboni" al picci uij cantagnè,
sôi tirasse su le munne di camisa
e côn l'amor, la bontà són l'indue sorte.
De cost' nostr bel "Gibòt" as god la natura
en tutti li soli generosa blessoi
vèrd e aria, côn vin bon e n'acqua pura
ch'a genera 'n moi amor e dolcezza.
Godon'esse 'n pass cost' periodo de ferie
dimenticj d'el l'ingiustinsia 'd'certa gent
vivend tranquilmant de person-e serie
an cost' trestre paradiso e bin content.
Assemai côj ch' l'an sempre vorosune bin,
veuj feje n'angluri a cit, grana e present
côn Marini, Carlo DOLEATTI, parin:
"che Nossognor si daga salute, s'ijòn content!"
(El Cavajer TESTA)



1990. G.Genta e D. Croce.

Festa del Tubo 1988. Dattiloscritto originale
del sonetto celebrativo del cav. G.Testa

Al Rivot del Tubo.

In questo angolo di verde
della nostra Provincia.
lungo di riveggere,
cio 'l Rivot del Tubo
tien alto l'ambiente
della generazione ...
Sotto hai morti ni più
eari ricordi ni accompagnare.

In questo rivot dall'atmosfera
festosa, alla sua sentita
dai sentimenti generosi
che si profigurano nei gesti
di pranzo del Tubo partecipato
sentire generosi
Perfido al Rivot del tubo
unicamente appetitoso.
il nostro caro
di ieri, di oggi e di domani,
Nonna Emilia

1989. Poesia di "nonna" Emilia.



1992. Festa del Tubo. Il momento conviviale. Distribuzione della polenta, spezzatino e salsiccia.



1991. Festa del "tubo".
Da sinistra:
il "parin" Luigi Fenoglio e
signora, il Sindaco Paolo
Amodeo, la "miss" e le
damigelle.

Nel 1994 affrontò il problema dell'ampliamento del "Ciabot" od in alternativa della posa di un nuovo locale prefabbricato, scontrandosi però con la normativa del P.R.G.C. che vietava interventi edili sull'area (27).

Allo scadere del suo ultimo mandato nell'anno 1996, consegnò ai successori una Società con ampie potenzialità di sviluppo futuro, in possesso di un'interessante patrimonio immobiliare e molto bene assestata anche sotto l'aspetto economico-finanziario (28).

In conclusione è doveroso annotare che la Presidenza Croce contribuì in modo determinante a consolidare definitivamente il binomio "U.B.A.-Tubo", assurto, nell'immaginario collettivo, a marchio prestigioso dell'Associazione (29)

.....

(27) N.d.A. La questione dei vincoli urbanistici fu immediatamente affrontata da Croce, coadiuvato da Genta, presentando la richiesta al Sindaco del Comune di Avigliana (lettere del 14-10-1994 e del 17-3-1995), di predisporre ed approvare una specifica variante al Piano Regolatore e della normativa di attuazione (riconizzando l'area con assegnazione all'ambito di un indice di cubatura edificabile) considerando le finalità statutarie no-profit e di pubblico interesse dell'U.B.A.

L'Amministrazione Comunale (Sindaco Chiaberge) accolse la richiesta, avviando il lungo iter procedurale di legge, che giunse a conclusione positiva proprio allo spirare del XX secolo. La nuova normativa classificò le aree U.B.A.-Tubo come zona F, riservata cioè per attrezzature private di interesse pubblico generale, con indice 0,15 mc/mq. Divenne così possibile realizzare, al netto dell'esistente (il Ciabot di mc. 160) una nuova volumetria di circa 485 mc/mq,

(28) N.d.A. Tutte le aree di attuale proprietà U.B.A. vennero acquisite durante la Presidenza Croce. Hanno una superficie complessiva superiore ai 6.000 mq. e furono interamente pagate (per un valore totale vicino ai 75 milioni di Lit. di allora) con utili gestionali, contributi volontari dei Soci e qualche sponsorizzazione.

In aggiunta, ed a dimostrazione ulteriore di una straordinaria capacità di autofinanziamento, furono accantonati, in un fondo di riserva provvisoriamente investito in titoli di Stato, Lit. 56 milioni.

(29) N.d.A. E' interessante osservare che il termine "Tubo" divenne un preciso toponimo, relativo al luogo,

I tempi recenti.

Il 7 Aprile 1997, il nuovo Consiglio Direttivo, eletto con le votazioni del precedente 15 Marzo, affidò la Presidenza dell'U.B.A. a **Carlo Ferraris**, classe 1928 , dirigente industriale in pensione, che ricoprì poi la carica per tre mandati consecutivi fino a tutto l'anno 2002 (30).

Obiettivo immediato della nuova Presidenza fu la ripresa dell'*iter* per la realizzazione di un nuovo locale, ormai indispensabile per garantire corrette e confortevoli condizioni di accoglienza per i bocciofili e per gli altri frequentatori in continua crescita, che andavano trasformando le strutture e le funzioni dell'U.B.A. in un libero, partecipato e riconosciuto *"centro d'incontro per la fruizione del tempo libero"* aperto a tutta la popolazione Aviglianese (31).

Con successivi provvedimenti del Consiglio Direttivo furono stabilite le caratteristiche di massima della nuova costruzione, - con abbinati n.4 nuovi campi da bocce regolamentari, recintati ed illuminati -, approvata la progettazione esecutiva, presentata la domanda per la concessione edilizia (32).

Il lungo *iter procedurale* si concluse nel Febbraio dell'anno 2000 colla notifica della concessione edilizia, preceduta dalla sottoscrizione di una speciale convenzione col Comune di Avigliana (33).

I lavori vennero immediatamente appaltati e terminarono verso la metà dell'anno successivo , mettendo a disposizione dei Soci un ambiente moderno e funzionale ed in regola con la vigente normativa igienico-edilizia. (34).

Ferraris, d'intesa con lo staff tecnico (**F.Facciolo, E. Lalaro, F. Morra**), incentivò la partecipazione, con ottimi risultati, dei giocatori cartellinati F.I.B., mediamente una ventina di categoria C e D, alle varie gare di Federazione sia estive sia indoor ed ai campionati di Società,



1997. Campionato F.I.B. (a terne).

Nella foto, da sinistra:

Carnero Michele , Cavallasca Carlo, Lalaro Ermano.

Favorì contemporaneamente l'organizzazione dei tornei sociali a bocce e dei giochi di sala trovando un'ampio e partecipato consenso generale.



Il nuovo locale.

(30) N.d.A. Fino al 1996, in assenza di un preciso regolamento elettorale, gli organismi direttivi dell'U.B.A. vennero eletti con procedure alquanto assembleari, pur rispettose di una libera e democratica partecipazione dei Soci e dei loro diritti, come previsto dallo Statuto. Le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo del 15-03-1997 si svolsero invece con un "regolamento elettorale" (approvato dal C.D. e tuttora vigente), che prevedeva la presentazione di liste di candidatura concorrenti ed il meccanismo per la ripartizione dei seggi nel Direttivo.

(31) N.d.A. L'urgenza di disporre di un nuovo locale e di nuovi campi da bocce collegati fu anche determinata dal progressivo consolidarsi di una pericolosa "dicotomia" dell'U.B.A., con iscritti frequentatori preferenziali del *Ciabot* ed altri abituali frequentatori dei campi di via Suppo. Pur superando alcuni problemi logistici ed organizzativi, la questione comportava comunque notevoli riflessi negativi, sia sotto l'aspetto della coesione fra i Soci, sia sul piano economico-finanziario poiché favoriva la decurtazione degli introiti del bar del *Ciabot*.

(32). N.d.A. Il Consiglio Direttivo deliberò nella seduta del 29-07-1997 (verb. n.07/97) di procedere alla costruzione del nuovo locale, riciclando (per riduzione costi) la piattaforma in cemento e la struttura metallica del "ballo". Con deliberazione C.D. del 05-12-1997 (verb. n. 08/97) il geom. M.Rocci fu incaricato del progetto architettonico, assistito dall'ing. L.Goffi per le verifiche ed i calcoli strutturali. Ad entrambi va riconosciuto il merito di aver contribuito efficacemente alla sponsorizzazione dell'iniziativa.

(33) N.d.A. La convenzione rep. 5/2000 del 03-02-2000 fra il Comune di Avigliana e l'U.B.A. consentì l'esonero dal pagamento degli oneri di urbanizzazione in compensazione dell'impegno di consentire al Comune, per 12 giorni annuali, l'utilizzo gratuito delle proprie strutture e, in caso di scioglimento dell'Associazione, la cessione del patrimonio. I lavori per il nuovo locale e per i 4 campi da bocce furono autorizzati con concessioni edilizie n. 96/156 del 10-02-2000 e n.99/291 del 02-05-2000. Il nuovo locale fu dichiarato agibile dal Comune con certificato n.2002/024 del 27-06-2002.

(34) N.d.A. I lavori per la costruzione del nuovo locale furono affidati alla ditta Calabrese (importo di Lit. 70 milioni, verbale C.D. n. 02/2000 del 21-02-2000), mentre la realizzazione dei campi da bocce fu assegnata alla ditta Antiche Borgate. Il costo consuntivato dell'intera operazione (opere edili, attrezzi, arredamenti, spese varie) fu di Lit. 170 milioni (€ 87.798) circa e venne finanziato come segue: Lit. 56.000.000 (€ 28.922) con la vendita dei titoli di Stato accantonati,

Lit. 80.000.000 (€ 41317) con mutuo bancario ipotecario,

Lit. 34.000.000 (€ 17.559) con risorse proprie ed avanzi d'esercizio.

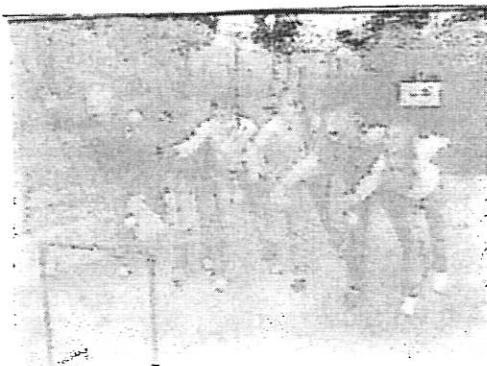
Il mutuo fu negoziato con la banca UniCredit (verbale C.D. n.08/2001 23-07-2001) e confermato con rogito notaio Giovanni Schettino, rep. n.72458, raccolta n. 8094 (rimborso in 15 anni - tasso fisso - rata semestrale di € 2.276,22 – scadenza nell'anno 2016).

- miglioramento qualitativo degli impianti, rendendoli anche disponibili per attività promozionali e manifestazioni socio-culturali, concordate col Comune, Autorità Scolastiche od altre Associazioni (37),

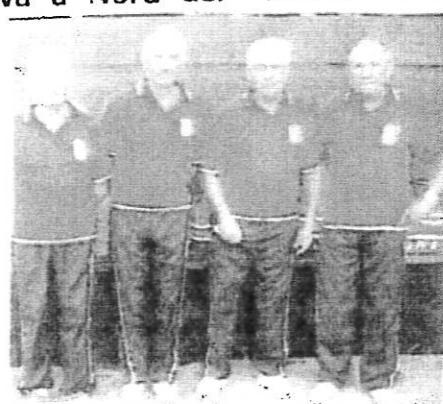
- perfezionamento del controllo della gestione economico-finanziaria , per assicurarne l'indispensabile equilibrio. Normalizzazione della posizione fiscale.

- espansione delle attività sociali, con particolare attenzione all'organizzazione della "festa del Tubo" ed alla creazione di servizi a supporto delle famiglie,

- definitiva regolarizzazione della situazione patrimoniale ed immobiliare dell'U.B.A., con l'atto d'acquisto dell'area boschiva a Nord del "Ciabot" e con l'accatastamento dei fabbricati (37).



Ottobre 2008. Progetto "Bocciamoci ". Il Presidente Mario Bologna impegnato nella lezione agli alunni della Scuola Media "Defendente Ferrari".



I vincitori del " 1° Memorial Michele Carnero "
F.Facciolo, C.Cavallasca, S.Facciolo, S.Raimondo.



Settembre 2008. Tresserve.
La delegazione U.B.A.

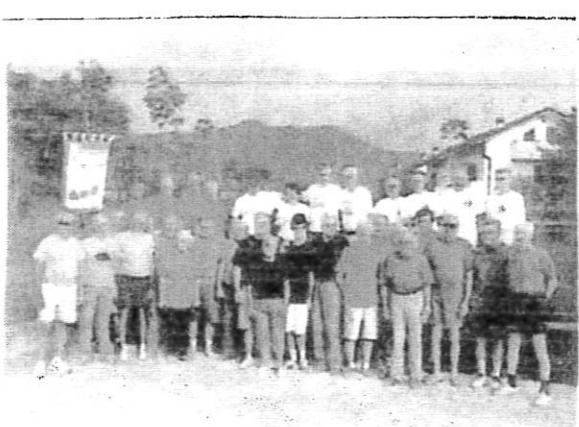
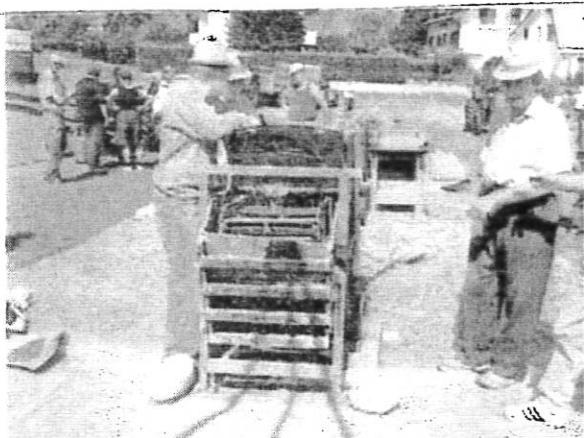
(37) N.d.A. L'U.B.A. ha partecipato attivamente ai programmi "sportivo dell'anno" e "porte aperte allo sport per tutti", promossi dal Comune e dalla Provincia di Torino, concedendo inoltre l'uso delle proprie strutture per riunioni od incontri dei "Comitati dei Borghi" o classi scolastiche.

Di particolare interesse l'attivazione' per gli anni 2008 e 2009, del progetto "Bocciamoci" in collaborazione con la Scuola Secondaria Statale di 1° grado "Defendente Ferrari " di Avigliana.

Inoltre, onorando una consuetudine pluridecennale L'U.B.A. ha sempre offerto una collaborazione determinante al Comune di Avigliana, in occasione degli scambi di visite col Comune transalpino gemellato di Tresserve.

Festa del Tubo 2008.

Trebbiatura all'antica



Estate 2009.

"Poule" dei Borghi Aviglianesi.

Festa del Tubo 2009.

Torneo di bocce a quadrette
categoria "A".

Gruppo dei partecipanti.
Al centro il Presidente U.B.A
Mario Bologna e col bastone
il campionissimo mondiale
Umberto Granaglia.



L'Unione Bocciofila Aviglianese e la "*Festa del Tubo*" si avviano a celebrare i primi cent'anni di vita e di presenza sul territorio.

Nella loro lunga esistenza hanno costituito un costante punto di riferimento e di socializzazione per moltissimi Aviglianesi, donne e uomini, vecchi e nuovi, che, col solidale impegno personale ed il lavoro volontario hanno sostenuto e tramandato, in concordia ed unità d'intenti, i valori di questa modesta realtà, contribuendo alla costruzione di un mondo sempre più prossimo a quello in cui tutti vorremmo vivere.

.....
(38).N.d.A. L'atto di compravendita del boschetto a Sud (ex Nembrini- NCEU Fg.XXVII, mappali n.110 e 197) fu perfezionato con rogito notaio G.Schettino (rep. N. 86297, racc. n. 10091) del 14-10-2004.

Capodanno 2010.
La sede UBA agghindata
per i festeggiamenti.



Festa del Tubo 2010
Presente e passato
Il Sindaco in carica Carla Mattioli con gli
"ex" Paolo Amodeo e Giovanni Genta.

Al termine di questo lungo processo è interessante osservare che il vocabolo "tubo" divenne col tempo un preciso toponimo, relativo alla località, come ben illustrato dall'*atlante toponomastico del Piemonte montano* (volume n.17 pag.140, patrocinato dalla *Regione Piemonte* e curato da *Tiziana Salotti*), con conferma ufficiale del *Comune di Avigliana* che intitolò "via al Tubo" la strada d'accesso all'area, inserendola nello stradario municipale.

Così la storia di questo luogo entrò a far parte, in pieno diritto, del patrimonio anche immateriale di Avigliana in riconoscimento dell'importanza di questo lembo di territorio come contributivo della crescita civile della nostra comunità cittadina.

*Per fé festa a feragost
e scapé da trop rabel
basta ven-i ad ogni cost
en cost angol tanto bel*

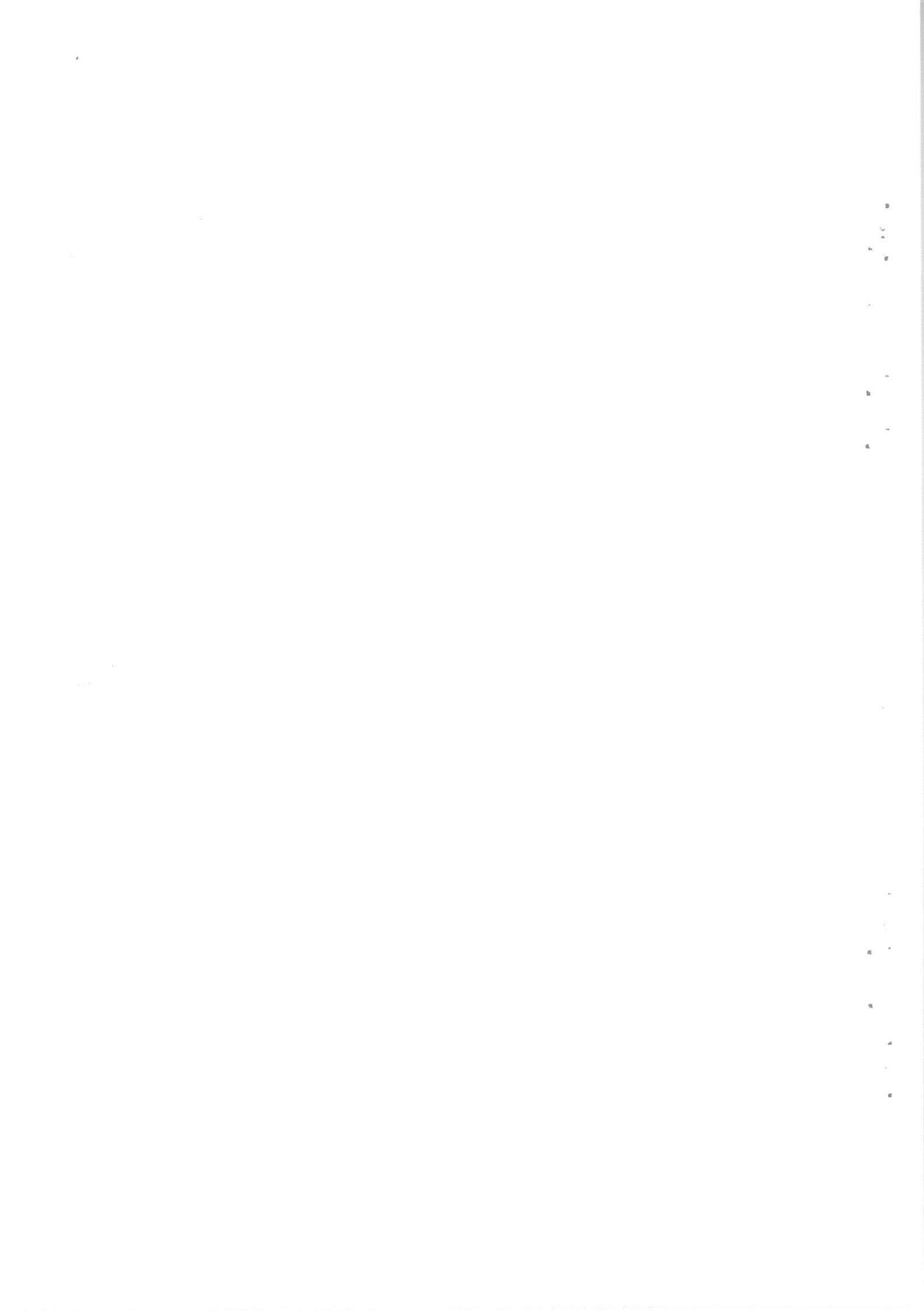
*Per scapé da la calura
nisti vej, tanti ani fa,
ancanalavo l'eva pura
e parei 'l "Tubo" a l'è na.*

*Tubo car, come ògni an
i te speti tòi sumà
che a ven-o da lontan
per rivivi ij temp passà*

*Tuti a l'ombra, al fresch el vin
la polenta già scudrà,
amiss e no, setà àvzin,
Tubo, it ses na carùnà.*

Bibliografia:

- Carlo Antonielli** d'Oulx, *Appunti per una storia di Avigliana*, Torino 1975;
- AA.VV.**, *Il Beato Cherubino Testa. Una presenza in Avigliana*. Giaveno 1980.
- Gustavo Avogadro** di Valdengo, *Storia dell'Abbazia di S.Michele della Chiusa*, Novara 1837;
- Placido Bacco**, *Cenni storici su Avigliana e Susa*, Susa 1881;
- Camillo Brero**, *Gramàtica piemontesa*, Torino 1987,
- Giorgio Calcagno**, *Avigliana, la battaglia di Callot*, Saggio in Storie del Piemonte;
- G. Campagna**, *Memorie intorno alla fabbrica di dinamite di Avigliana*, Avigliana 1890;
- Pier Renato Casorati, *Avigliana*, Como 1963;
- Rosetta Chiaberge**, **Rosanna Perotto**, **Silvio Amprimo**, *I Piloni di Avigliana*, Giaveno 2002;
- Attilio Levi**, *Dizionario etimologico del dialetto piemontese*, Torino 1927;
- Riccardo Renato Grazzi, Alfredo Cielo, *Il territorio di Avigliana*, Condove 1997;
- Enzo Lendaro**, *La Società Operaia di mutuo soccorso di Avigliana*, Torino 1993;
- Paolo Nesta**, *Il priorato di San Pietro di Avigliana*, Borgone di Susa 2005;
- Sergio Sacco**, **Gigi Ricketto**, *Il Dinamitificio Nobel di Avigliana*, Susa 1991;
- Tiziana Salotti, *Atlante toponomastico del Piemonte montano*, vol.17, Torino 2001.





Pareri

Comune di Avigliana

— Estremi della Proposta —

Proposta Nr. 2011 / 314

Ufficio Proponente: **Cultura, Turismo, Servizi alla Persona**

Oggetto: **CENTENARIO "FESTA DEL TUBO", PUBBLICAZIONE LIBRO. PATROCINIO.**

— Parere tecnico —

Ufficio Proponente (Cultura, Turismo, Servizi alla Persona)

In ordine alla regolarità tecnica della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere FAVOREVOLE.

Sintesi parere: Parere Favorevole

Data 02/05/2011



Il responsabile di Settore
Dr. Giovanni Trombadore

— Parere contabile —

Contabilità e Bilancio

In ordine alla regolarità contabile della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere

Sintesi parere: *Noi Soggetta ALLA SINTESI*

2/5/2011



Responsabile del Servizio Finanziario
DIRETTORE RESPONSABILE
AREA ECONOMICO FINANZIARIA
(Vanna ROSSATO)

COPIE: OBIA

Del che si è redatto il presente verbale.

IL SINDACO
f.to Dr.ssa MATTIOLI Carla

IL SEGRETARIO GENERALE
f.to Dott. GUGLIELMO Giorgio

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Copia conforme all'originale, un estratto del quale è in pubblicazione all'Albo Pretorio Virtuale On Line del Comune per quindici giorni consecutivi dal - 6 MAG. 2011.

La deliberazione è stata contestualmente comunicata ai Capigruppo consiliari.

Avigliana, li - 6 MAG. 2011




IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. GUGLIELMO Giorgio

ATTESTAZIONE DELLA PUBBLICAZIONE E DELL'ESECUTIVITÀ'

La presente deliberazione:

- è stata
 viene
pubblicata all'Albo Pretorio Virtuale On Line del Comune per 15 giorni
consecutivi a decorrere dal - 6 MAG. 2011.
- viene ripubblicata all'Albo Pretorio Virtuale On Line del Comune per 15
giorni consecutivi a decorrere dal _____.
- è stata contestualmente comunicata ai Capigruppo consiliari;
- è divenuta esecutiva in data _____
ai sensi dell'art. 134 - comma 3 - T.U.E.L. 267/2000 -
per scadenza del termine di 10 giorni dalla pubblicazione.
- è stata dichiarata immediatamente eseguibile e quindi è diventata esecutiva
a decorrere dalla data del presente verbale.
ai sensi dell'art. 134 – comma 4 – T.U.E.L. 267/2000.

Avigliana, li - 6 MAG. 2011




IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. GUGLIELMO Giorgio